N. 153 — Venerdì 4 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 4 Giugno — N. 153

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ITALIANI IN AMERICA

Nella Esposizione torinese del 1898 la Divisione *Italiani all'estero* formerà una delle maggiori attrattive per tutti coloro che s'interessano alla condizione dei nostri connazionali nei lontani paesi di immigrazione. Una delle contrade dove più ampio è stato l'afflusso degli italiani e dove più misero è il loro stato è certamente l'America settentrionale. Fino dal 23 giugno 1874 il Congresso degli Stati Uniti, per impulso generoso del signor Celso Cesare Moreno, proibiva con forti penalità il reclutamento dei ragazzi da parte dei padroni che li sfruttavano facendoli cantare sulle pubbliche vie e piazze. Dopo d'allora numerose altre leggi furono approvate per vietare la importazione di operai obbligati a lavorare per un certo tempo per determinati industriali, vietando l'accesso sul suolo degli Stati Uniti degli illetterati, stabilendo un ufficio governativo italo-americano ad Ellis-Island per la protezione degli italiani.

Sembra però che non si sia ancora posto riparo ai gravissimi mali esistenti; e di questi brevemente vogliamo render conto, basandoci su due interessanti pubblicazioni: l'una del nostro connazionale Celso Cesare Moreno, intitolata: *History of a Great Wrong, Italian Slavery in America*, e l'altra del signor John Koren: *The Padrone Sistem and Padrone Bank*, pubblicata ufficialmente dal Governo americano nell'ultimo fascicolo del *Bulletin of the Department of Labor*.

La massa degli immigranti italiani viene dalle provincie meridionali ed appartiene alla classe dei contadini usati a lavorare aspramente a bassi salari, generalmente illetterati, di mente ed immaginazione infantile, facili alla dimenticanza ed a lasciarsi ingannare. Queste persone sono attratte dall'Italia con false promesse di concessioni di fertili terre e di clima mite, di probabilità numerose di trovare miniere d'oro nelle terre loro date, di guadagni favolosi e facili, tali da metterli in grado di accumulare in pochi anni una grande fortuna. Viene loro pagato il passaggio dall'Italia all'America. Quando giungono, sono gettati sulle strade come suonatori ambulanti, mendicanti, falsi ciechi, ecc. Non conoscendo la lingua inglese, sono obbligati a rivolgersi ai loro connazionali, i cosidetti banchieri o padroni *(boss)*, nè se anche lo desiderassero potrebbero rivolgersi ad americani, temendo la vendetta dei padroni.

Il *boss* o padrone è un italiano, il quale è in relazione colle grandi Corporazioni tranviarie e ferroviarie, coi principali appaltatori e con tutte quelle altre persone che impiegano numerosi operai. Quando egli non può soddisfare subito le ordinazioni di operai ricevute, avverte l'amico suo banchiere, pur esso italiano, del numero degli operai richiesti, del salario giornaliero, dell'ammontare della *bossatura* o premio per il *boss* incettatore di uomini. Il banchiere affigge un avviso e manda i suoi commessi a fare gli uomini.

L'ammontare della *bossatura* che gli operai italiani devono pagare per ottener lavoro varia da 5 a 50 lire; l'ultimo saggio è ritenuto onesto quando si tratta di lavoro avente la durata di sei mesi. La *bossatura* è pagata anticipatamente e segretamente perchè il padrone conosce la illegalità dell'atto. Approfittandosi dell'ignoranza dei suoi connazionali il *boss* fa pagare loro il biglietto intiero anche quando esso ha ottenuto loro un viaggio a prezzo ridotto.

Spesso il *boss* mette come condizione agli operai di approvvigionarsi alla sua bottega per tutto il tempo che dura il lavoro. Gli operai sono minacciati di gravi multe o del licenziamento se comprano altrove il loro cibo. Talvolta sono costretti a comprare ogni giorno una data quantità di cibo. Le provvigioni sono fornite in qualità cattive e devono essere cotte dagli stessi operai; spesso sono disadatte al consumo. I prezzi sono enormemente più alti del corso di mercato. Ad esempio, i maccaroni costano 50 centesimi alla libbra invece di 15; il pane 60 invece di 20; i vegetali 50 invece di 2; l'olio d'oliva 10 lire al gallone invece di 5, il vino 4 lire al gallone invece di 1,50. Un francobollo da 25 centesimi viene fatto pagare ai disgraziati italiani 50 centesimi, una busta 25 centesimi, per scrivere una lettera la tariffa varia da 50 centesimi ad 1,25 e per portare una lettera all'ufficio postale bisogna pagare altrettanto.

Il *boss* riceve le abitazioni di solito gratuitamente, ma egli fa pagare da 5 a 15 lire al mese agli operai, oltre a contribuzioni per il medico, medicine ed assicurazioni contro gli infortuni, per il diritto di Madonna od il diritto di lampa.

L'operaio italiano si sottomette a queste estorsioni perchè egli non ha altra alternativa: egli deve lavorare per il *boss* suo connazionale o morire di fame. È inutile lagnarsi; egli sa che il *boss* lo licenzierebbe subito, ben lieto di esigere una nuova *bossatura* da un altro fra i numerosi italiani che si affollano a chieder lavoro.

Di rado l'operaio può pagare i generi in contanti, perchè i salari sono pagati a grandi intervalli, e nel frattempo egli deve contrarre forti debiti su cui decorrono rilevanti interessi.

In tal modo i risparmi degli operai non possono essere molto ampi, e scompaiono nei mesi di ozio. Nell'inverno essi si trovano di solito senza lavoro o senza risparmi. Il *boss* ed il banchiere dà allora alloggio e vitto al patto che essi lavorino poi per conto loro alla prima occasione. Ampi caseggiati sono posseduti dai banchieri in Nuova York e Boston, dove gli italiani vengono ammucchiati in venti e più per stanza.

Alcuni banchieri mantengono da 100 a 200 italiani nelle loro case e li inducono a ogni sorta di spese stravaganti per impadronirsene ed obbligarli poi a lavorare per conto loro. Le sofferenze degli italiani aumentano quando essi sono mandati in squadre a fare lavori lontano dalle principali città, nelle campagne. Non è raro il caso che i padroni, dopo aver ricevuto la *bossatura*, abbandonino gli infelici loro connazionali nelle campagne, senza lavoro e senza mezzi per ritornare nelle città.

I *boss* sono di varie specie: i maggiori e più onesti, i quali procurano lavoranti a grandi Società o sono essi stessi appaltatori; i minori, detti anche *bossachi*, i quali si trovano a Nuova York in numero di circa 2000, ed hanno la riputazione di essere i peggiori *camorristi* del genere.

Accanto ai *boss* prosperano anche i banchieri italiani, che ne formano quasi lo stato maggiore. Gli italiani non si fidano delle Banche americane per depositarvi i loro risparmi, per fare invii all'estero; a Nuova York esistono così circa 150 cosidette Banche, nessuna delle quali è incorporata secondo le leggi dello Stato.

Non sono necessari grandi capitali per mettere su una Banca italiana. Qualche tempo fa un banchiere chiese ad un amico un imprestito di 50 lire per procurarsi da mangiare.

Le operazioni delle Banche italiane sono svariate. Ecco tradotta l'insegna di una di esse: « Trasmissione di somme agli uffici postali d'Italia, Svizzera, Francia ed Austria, in carta, oro. Ordini telegrafici. Assegni pagabili a vista in tutte le principali città di Europa. Notaio pubblico. Consigli legali gratuiti. Biglietti oceanici e ferroviarii, spedizione di pacchi postali. Pagamento di tasse doganali. Deposito di marsala e vini da pasto. Deposito di tabacco importato da Sant'Antonino, prima qualità ».

L'italiano non ottiene una vera ricevuta per i depositi, ma un pezzo di carta su cui è scritta la somma. Il banchiere è molto facile a commettere sbagli che tornano sempre a danno del suo cliente illetterato. Spesso accade che le somme inviate non giungano a destinazione; ed i banchieri si giustificano allegando il naufragio della nave o la disonestà degli uffici postali americani. Come notai, essi esigono diritti immaginari sotto il nome di registro, protocollo, bollo, scritura. Dànno cauzione per gli italiani imprigionati; e si sa di somme di 1000 lire pagate per ottenere una cauzione di 500 lire.

La maggior parte dei banchieri non ha nessun altro scopo se non quello di accumulare ampli depositi per scomparire d'un tratto. Ogni giorno si sente parlare di una fuga di banchieri italiani coi sudati risparmi dei loro connazionali. Tali fatti non eccitano alcuna lagnanza o querela; raramente un banchiere italiano è condannato per abuso di fiducia.

Malgrado le molte lezioni avute, gli italiani continuano ad affidare ai banchieri tutto il loro avere. Grazie al movimento continuo della popolazione ed al giungere di sempre nuovi immigranti, i meno scrupolosi banchieri non hanno difficoltà nel trovare clienti, i quali non hanno ancora imparato a proprie spese le consuetudini italiane in America.

Le cose che sono state brevemente esposte più su sono molto tristi e gravi: ed è forse meraviglia che gli americani vogliano bandire dal loro suolo una immigrazione di persone, le quali minacciano di trapiantarvi le peggiori consuetudini della mafia e della camorra? Il più doloroso si è che le misere sorti degli italiani sono dovute in gran parte ai loro stessi connazionali. Nella California, dove essi giungono solo dopo lungo tempo, già famigliarizzati colla lingua inglese, formano una delle colonie più rispettabili, laboriose ed agiate. Solo l'educazione e l'innalzamento delle condizioni materiali e morali della nostra emigrazione potrà riescire a togliere dal nome italiano la cattiva fama onde all'estero è circondato ed a far cessare la sfiducia colla quale gli italiani sono ora considerati dalle classi operaie più forti, libere e coscienti degli altri paesi.

LUIGI EINAUDI.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 3 giugno.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 11,5.

Comunicazioni del Presidente.

IL PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere in grado di appello contro l'on. Gregorio Valle, imputato di diffamazione.

Interrogazioni.

FERRI, GATTI, ALBERTOSI interrogano il ministro dell'interno sulle continue persecuzioni politiche contro cittadini ed Associazioni in provincia di Mantova.

SERENA, sotto-segretario per l'interno, risponde che non ritiene che vi siano persecuzioni. Accenna ai provvedimenti del prefetto di Mantova, ch'egli pienamente giustifica.

CAVALLOTTI ed altri interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere su quali criteri fu accordata la grazia al detenuto Antonio Fojero, di Faenza, condannato sopra querela di Parte, con sentenza passata in giudicato, per diffamazione contro un membro del Parlamento, e graziato senza aver interpellato, com'è consuetudine costante e mai interrotta, la Parte lesa.

COSTA, ministro, si riferisce alla tesi sostenuta: se si possa cioè decretare la grazia senza aver interpellato la Parte lesa. Ora, come coefficiente, è cosa opportuna e prudente, ma non può essere causa determinante. Accenna quindi agli ultimi decreti d'amnistia, di indulto, che spiegano completamente il provvedimento.

Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione del Collegio IV di Roma (L. Torlonia).

SOCCI parla contro la convalidazione e vorrebbe un Comitato inquirente e ne fa proposta formale.

COPPINO, relatore, difende le conclusioni della Giunta.

La Camera respinge la proposta Socci ed approva le conclusioni della Giunta.

Sul riordinamento dell'esercito.

Seguita la discussione, alla quale prendono parte COLONNA, PELLOUX, MARAZZI, PANTANO.

IMBRIANI dà ragione del seguente emendamento, sottoscritto anche dagli on. Pantano, Socci, Mirabelli, Pais, Celli, Del Balzo, Chindamo, Gattoni, Credaro, Valeri, Bonduri, Pavia, Garavetti, Raccuini e Caldesi. Alle parole: « Regio Esercito », si sostituisca « Esercito Nazionale ». Esclude che si tratti di questione politica; si tratta semplicemente di buon senso e di buona fede.

Un tempo l'esercito si chiamava italiano; l'averlo ridotto ad un servizio regio, ne ha scemato il valore e l'importanza.

PELLOUX, ministro della guerra, nota che per decreto di Fanti del 4 maggio 1861 si mutò la denominazione da armata sarda in quella di esercito italiano. Con altro decreto del 1878, per opera di Mazzè de la Roche, si stabilì che si mantenesse il titolo di regio all'esercito italiano e non trova ragioni per mutare tale denominazione.

IMBRIANI ed altri deputati chiedono che sull'emendamento si faccia la votazione nominale.

COSTA ANDREA dichiara che voterà in favore dell'emendamento, senza con ciò intendere di contraddire il principio sostenuto da lui e dai suoi amici per l'abolizione degli eserciti stanziali.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì 17; no 200.

La Camera non approva l'emendamento Imbriani ed altri.

Continua la discussione e parlano gli onorevoli CASALE, FANTINI e MAZZA.

Levasi la seduta alle ore 19.

Domani seduta alle ore 10 e 19.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,35:

L'aula, malgrado la temperatura ultra-estiva, ha aspetto fresco, grazie alle coperture di tela bianca, apposte agli stalli dei deputati ed a quelli dei giornalisti. Sono presenti subito una cinquantina di deputati.

Allorchè Zanardelli invita il segretario a leggere la domanda a procedere, si fa nell'aula un grande silenzio, credendosi che si tratti di Crispi. La credenza diventa quasi certezza allorchè si sente il segretario cominciare: « A richiesta del Procuratore generale di Bologna..... » Subito sorgono commenti, esclamazioni, zittii. È un momento d'aspettativa enorme, ma, appena si sente il nome di Gregorio Valle, scoppia un vivo mormorio di disillusione, seguito da commenti e riso, tantochè quasi più non s'intende quanto legge il segretario.

Siccome Socci si dilunga eccessivamente sulla elezione nel 4° Collegio di Roma, parlando contro la convalidazione del Torlonia, la Camera rumoreggia. Socci si accalora e grida rivolto verso la Destra: « Chi è e chi sono questi amici della libertà, che vogliono strozzata ogni discussione? » *(Rumori)*

Voci: « Ai voti! basta! ai voti! »

Socci, rosso in volto, protesta ancora, col suo marcatissimo accento toscano, ma la Camera continua a rumoreggiare.

Zanardelli finisce per far votare.

Noto che per l'emendamento del Socci si alzano tredici deputati dell'Estrema Sinistra; per le conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'elezione del Torlonia si alza rumorosamente tutto il restante della Camera.

Ore 21,30.

Sull'appello nominale per la proposta Imbriani, dei piemontesi votarono sì: Nofri e Morgari. Votarono no: Bonsarelli, Brin, Bortetti, Biscaretti, Casana, Calleri Enrico, Curiano, Chiapusso, Compans, Di Bagnasco, Facta, Ferraris, Frascara, Galimberti, Gianolio, Giovanelli, Marsengo-Bastia, Palberti, Pozzo, Rogna, Serralunga, Sineo, Scotti, Soulier, Tornielli.

Senato del Regno

Seduta del 3 giugno.

Roma, 3 giugno.

Presidenza Farini. La seduta è aperta alle 15,15.

Anche oggi continuò la discussione del disegno di legge sulle modificazioni dei gradi della Magistratura nelle cancellerie e segreterie.

Parlarono SAREDO, PASCALE, INGHILLERI, SAN GIORGI ed il ministro COSTA.

In seguito si rinvia alla votazione, oltre al progetto suddetto, altri tre progetti per maggiori assegnazioni.

IL PRESIDENTE dà lettura d'una domanda di interpellanza a ministro del tesoro con cui si chiede quali domande gli vennero fatte onde computare il dazio d'importazione del petrolio a volume anzichè a peso lordo.

LUZZATTI dice che spera di poter rispondere sabato.

Si discute in seguito il disegno di legge:

Guarentigie per la Magistratura.

Parlano i senatori SAREDO, PASCALE e COSTA, ministro, e si approvano gli articoli.

Parlano sui vari capitoli RIBERI, PAGANO, GUARNESCHELLI, MANFREDI, a cui rispondono il relatore INGHILLERI e il ministro COSTA.

Proclamasi l'esito della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge sulle modificazioni dei gradi nella Magistratura.

Votanti 85: Favorevoli 54, contrari 31.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 18,5.

Domani seduta alle ore 15.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Roma, 3 *(Stefani)*. — Oggi si è riunita, presieduta dal senatore Gagliardo, la Commissione d'inchiesta ferroviaria, e sentite le comunicazioni del presidente, ha deliberato di chiedere che il termine pel compimento del suo mandato si prorogbi al 15 dicembre. Il presidente ha comunicato oggi stesso la deliberazione al ministro Prinetti, informandolo che i lavori eseguiti e da eseguirsi si possono così riassumere: La Commissione fu convocata la prima volta il 17 ottobre, si pose subito all'opera, e compilato il questionario e fattane la distribuzione in circa 3500 esemplari, iniziò il 5 novembre il periodo degli interrogatorii orali, che si svolsero fino al 10 febbraio, in 14 città, e si ripresero a Roma il 7 aprile, raccogliendo in 80 sedute le dichiarazioni di circa mille persone.

Inoltre la Commissione visitò due stazioni, otto officine ferroviarie, tre dormitori del personale. Dalla seconda decade di febbraio a tutto marzo si classificarono e si ordinarono oltre 5300 reclami e risposte al questionario scritte e orali e si fecero nuove indagini per chiarire, integrare elementi raccolti, ottenerne altri. Nell'aprile s'incominciò e continua tuttavia l'esame preliminare e il lavoro di coordinamento dei risultati dell'inchiesta. Rimane poi da interrogare diversi funzionari del Governo e delle Società e altre persone; procurarsi dati statistici, alcuni dei quali non potranno essere pronti prima della fine dell'agosto; procedere a quelle ulteriori investigazioni che risultassero necessarie per concretare e discutere le conclusioni e le proposte che la Commissione reputasse opportuno di fare, e preparare la relazione. La Commissione si radunerà nuovamente sabato.

Il soggiorno del Re del Siam a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

Nel pomeriggio il Re del Siam, insieme coi i congiunti, ha visitato i Musei capitolini, accompagnato dal Principe ereditario, dall'aiutante di campo siamese, dall'aiutante di campo di re Umberto, traversando il corso e le vie principali della città. Dovunque furono salutati dalla folla, che li osservava con la più viva curiosità.

Il Re e gli ussari di Germania.

Roma, 3 *(Stefani)*. — Il Re, alle ore 19, ricevette la deputazione degli ufficiali del 13° ussari di Germania, di cui Umberto è capo titolare. Quindi la deputazione assistette al pranzo di gala in onore del Re del Siam.

Per l'inchiesta sulla battaglia d'Adua.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

La Commissione di generali, incaricata dell'inchiesta sulla battaglia di Adua, continua ancora l'esame del voluminoso incartamento sottopostole dal ministro Pelloux, il quale è composto di numerosi documenti, come i racconti della battaglia, rapporti, pubblicazioni di giornali, interrogatorii di prigionieri, ordini del Governo inviati a Massaua, ordini del comandante in capo delle truppe in Africa.

Tutto questo materiale è disposto per ordine cronologico.

La Commissione tiene le sue riunioni al palazzo del Comando del Corpo d'armata a Roma.

Dopo formulata una specie di questionario comincierà l'esame degli ufficiali che crederà opportuno di interrogare. Il primo ad essere interrogato sarà il maggiore Salsa, che si trova già a Roma.

Le viste politiche di Menelik.

Parigi, 3 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Aden:

« Menelik ha espresso il desiderio alla missione inglese, ritornante ora dall'Abissinia, di concludere coll'Inghilterra accordi non meno seri di quelli colla Francia e l'Italia, ma a condizione che i nuovi trattati si ratifichino almeno dalle altre Potenze vicine all'Etiopia, cioè Francia, Italia e Turchia, come alta sovrana dell'Egitto. Menelik per giungere ad una soluzione delle questioni attuali, specie per la parte del Nilo e del Sudan, sarebbe pronto a chiedere alle sei grandi Potenze europee garanti l'integrità dei territori ottomani che intervengano nella delimitazione del suo impero. »

Echi del caso Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,51:

L'*Avanti!* pubblica il testo di una circolare dell'ispettore Gallo, così formulata:

« Onde provvedere alle spese di difesa e per un vitto conveniente durante la detenzione dei tre agenti incolpati di calunniosa imputazione, si invitano, per dovere di solidarietà, gli agenti a versare non meno di due lire; i graduati verseranno in ragione del loro stipendio. Per comodità degli agenti la somma potrà essere versata metà collo stipendio di maggio e metà con quello di giugno. »

Oggi Gallo veniva sospeso d'ufficio, chiamandosi a sostituirlo il delegato Frosani, impiegato alla Questura di Firenze.

Per le promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

Nella prossima udienza reale il ministro Pelloux presenterà alla firma del Re i decreti per le promozioni nell'esercito.

Essendosi rimandata l'udienza di stamane in causa dell'arrivo del re del Siam, l'*Esercito* dice che Pelloux vuole pubblicare il Bollettino contenente le promozioni per la ricorrenza dello Statuto, semprechè la Corte dei Conti le registri in tempo utile.

La lotteria per l'Esposizione di Torino

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,10:

Stamane gli Uffici della Camera discussero fra altro, la proposta d'una lotteria a favore dell'Esposizione di Torino, nominando commissari Santini, Gianolio, De Cesare, Rogna, Di Bagnasco, Chiapusso, Finocchiaro-Aprile, Villa, Marsengo-Bastia, quasi tutti favorevoli al progetto.

Le Casse-pensioni per gli operai.

Roma, 3, ore 21,45. — La Commissione del 18 ha discusso il progetto sulle Casse-pensioni degli operai, ed ha ammesso il principio che lo Stato non abbia ingerenza nell'amministrazione delle Casse stesse, perchè sia escluso il principio del socialismo di Stato.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene:

Un decreto che approva lo statuto riguardante il lascito Paganini, secondo la domanda fatta dal Comune di Oleggio.

Università. — Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto quinquennio al professore Eusebio, dell'Università di Genova, e per compiuto sessennio lo stipendio a Lobotti, vice-segretario della Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino. — Il dottore Cantù è abilitato per esame alla libera docenza di patologia nell'Università di Genova; ed il prof. Mori per titoli alla libera docenza di diritto commerciale all'Università di Torino.

Abilitazioni all'insegnamento. — Vennero dall'Università di Genova abilitati per l'insegnamento della *lingua francese*: Cordero di Montezemolo, Costa, Petrucci, Pans Elena, Piano Teresa.

Id. id. per la *lingua tedesca*: Malcicini Elisabetta, Roncalli Elsa.

Id. id. per la *lingua inglese*: Muzio.

Così pure vennero abilitati all'insegnamento della calligrafia dal regio Provveditorato agli studi di Torino: Revelo Maria, Castelegno Anna, Cerri, Corradini, Costantino Maria, Fontana Ida, Francone Luisa, Gamba, Ruggero Teresa, Sandrone Argenide e Verri.

Istituto tecnico. — Barchetti, professore di fisica all'Istituto tecnico di Porto Maurizio, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

La Commissione per l'istruzione superiore.

Roma, 3, ore 21,50. — La Commissione che esamina il progetto dell'istruzione superiore ha approvato l'art. 2, riservando il punto che dà facoltà ai liberi docenti di insegnare fuori dell'Università.

Ha poi risolta la riserva fatta alla tabella A dell'art. 1, stabilendo di non comprendere fra gli Istituti superiori le scuole superiori femminili di Firenze e di Roma.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

Re Umberto ha ricevuto oggi il senatore Brioschi, che invitò i Sovrani ad assistere alla solenne tornata dell'Accademia dei Lincei.

Poi ricevette il comm. Deforesta, inviato italiano a Monaco.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riflettente le comunicazioni fra ciascuna sede succursale della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e di Sicilia, comunicazioni che debbono fare mensilmente sulle esposizioni cambiarie di qualsiasi Istituto, Società o Ditta.

*** La Commissione della lotteria per l'Esposizione di Torino si adunerà domattina.

Cose di Grecia

Dissensi sull'armistizio.

Atene, 3 *(Stefani)*. — Il Governo avendo ricevuto le assicurazioni di parecchi rappresentanti delle grandi Potenze che trattasi soltanto della firma dell'armistizio puramente militare, valevole per tutta la durata dei negoziati di pace, ha ordinato ai comandanti delle truppe d'inviare i delegati a firmare l'armistizio generale, tanto per terra quanto per mare, per tutta la durata dei negoziati di pace.

I commissari del comandante delle truppe ottomane nell'Epiro hanno espresso la loro sorpresa pel passo fatto dai delegati ellenici nella conclusione dell'armistizio fino alla conclusione della pace, e risposero che l'armistizio conclùso a Imaret, essendo per un tempo illimitato, non possono procedere a negoziati per nuovo protocollo e chiederanno ordini a Costantinopoli. In Tessaglia i delegati di Edhem-pascià risposero che all'alba di domani si recheranno incontro ai delegati ellenici per discutere il nuovo protocollo.

Intorno alle condizioni della pace.

Atene, 3 *(Stefani)*. — Secondo notizie da Costantinopoli si conferma che oggi si terrà la prima conferenza degli ambasciatori o dei rappresentanti della Porta per discutere le condizioni della pace.

Le navi italiane bombardano nuovamente i cretesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 12,30:

Il *Daily News* ha dalla Canea che, nella notte di martedì, gli insorti assalirono nuovamente Hierapetra, cosicchè le navi francesi ed italiane dovettero aprire il fuoco contro di essi per farli ritirare. S'ignora quali siano state le loro perdite.

Canevaro passa in rivista le truppe francesi.

L'agitazione a Candia.

La Canea, 3 *(Stefani)*. — L'ammiraglio Canevaro visitò Sitia, Hierapetra, Spinalonga passando in rivista le truppe francesi, che gli fecero cordiali dimostrazioni di simpatia.

Gli insorti si mostrano più arrendevoli e stanno nominando una Commissione incaricata di tenersi in attivo contatto cogli ammiragli.

Gli insorti però insistono nel ritiro delle truppe ottomane.

I turchi, esaltati dalle vittorie delle truppe ottomane nella Tessaglia e forse sobillati da Costantinopoli, oppongonsi all'autonomia dell'isola e alla partenza delle truppe imperiali.

***

A Candia i turchi uc[illegible] [illegible] cristiani per rappresaglie di fatti [illegible] 10 turchi sospetti furono arrestati.

L'onomastico del principe ereditario di Grecia.

Atene, 3 *(Stefani)*. — La regina e la principessa Sofia si recarono ad Emin-bey a visitarvi il principe ereditario di cui ricorre l'onomastico.

La relazione di Ricciotti Garibaldi sull'azione dei garibaldini a Domoko.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,10:

Ricciotti Garibaldi comunica la sua relazione sulle operazioni compiute in Grecia.

Con un Corpo di quattro battaglioni, un distaccamento inglese di 35 uomini ed uno francese di 16, nonchè truppe del genio e lo stato maggiore, ebbe istruzioni di occupare la gola sotto Degranitza, tenendosi per colà il passaggio del nemico. Essendo il posto assegnato a ben due chilometri dall'imboccatura della gola, portò innanzi una colonna di 700 uomini. Dalla pianura avanzavansi gli avamposti della colonna turca, forte di 6000 uomini, scortata da cavalleria e artiglieria. Ricciotti fece occupare una piccola altura dalla prima compagnia del 2° battaglione, comandata dal capitano Martinotti, aprendo un nutrito fuoco sul nemico, lontano cinquanta passi. Successe allora un fatto luttuoso per l'Italia: Fratti cadeva colpito da una palla nemica.

Per difendersi dai tiragliatori nemici, scaglionò altre tre compagnie sostenute dal distaccamento francese, e così respinse il nemico. Altrettanto fece l'ala destra. Le compagnie greche, capitanate dal Martini e dal deputato Greco, cooperarono alla brillante azione.

Cinque squadroni turchi cercano di avviluppare i garibaldini a sinistra; l'attacco è respinto. L'ala destra respinse alla baionetta l'assalto d'un battaglione turco, a passo di corsa: esso retrocesse fuggendo. I nostri, occupata la posizione, fecero bottino.

Frattanto il nostro primo battaglione, sotto gli ordini del principe Costantino, alla trincea di prima linea sotto Domoko, sostenne valorosamente la posizione, ma, avviluppato dai turchi, si ritirò con le truppe greche in buon ordine, subendo gravissime perdite.

Ricciotti scrive: « Sfortunatamente il loro capo, maggiore Meren, trovavasi con lo stato maggiore generale. Il battaglione era rimasto sotto il comando di Mosca ed altri, aiutati dai consigli di Antilcare Cipriani, che si mostrò uomo di grande coraggio e cadde ferito. Così finì la dolorosa giornata, in cui rifulse il valore italiano. »

Reduci dalla Grecia.

Perugia, 3 *(Stefani)*. — I volontari reduci dalla Grecia ricevuti alla stazione da molta folla con Musica entrarono in città applauditi, recandosi al monumento Garibaldi.

Garibaldini a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 21,20:

Questa sera giunsero da Brindisi i volontari garibaldini bolognesi, reduci dalla Grecia. Furono ricevuti festosamente alla stazione da numerosi amici, ammiratori e studenti con bandiere.

Fra romanzieri e novellieri

Dall'idealismo alle pastette elettorali.

Giacomo l'idealista (Milano, tipografia della *Perseveranza*) compiè il miracolo di ricondurci sul limitare del romanzo manzoniano sia per l'intonazione generale, sia per l'ambiente, sia anche per una lontana somiglianza di casi. Giacomo Lanzavecchia e Celestina Bonetti, dopo le persecuzioni di Giacinto Magnenzio, si sposano al pari di Renzo e di Lucia, ma si sposano al letto di morte di Celestina: la mezza riuscita dei tristi e l'amarezza malinconica della chiusa sono il riflesso del pessimismo moderno, giacchè nel romanzo di Emilio De Marchi lo spirito profondamente cristiano è sostituito dallo spirito umanitario alla Tolstoi, oggi di moda.

La condotta dell'azione e l'impostatura dei caratteri ricordano anch'esse la maniera del Manzoni, come la ricordano il modo di esprimersi dei personaggi e le frequenti digressioni nel campo della morale e le non meno frequenti citazioni di proverbi. E con questo non intendo punto di muovere una critica come qualche novissimo retore della novissima scuola potrebbe supporre; al contrario, di questo faccio un merito al De Marchi che in tanto imperversare di scuole e, diciamolo piano — che nessuno ci senta — e di sciocchezze, ha creduto opportuno di rinfrancarsi ad una schietta fonte paesana e di narrarci una storia nostra alla schietta moda nostra. Il suo romanzo non è una perfezione — chi lo pretenderebbe? — e la soppressione di certe lungherie gli gioverebbe assai, ma è un romanzo scritto col cuore e non a base di simboli cervellotici. Ed al postutto, la fuga di Celestina ed il suo ritorno alla casa dei Lanzavecchia sono descritti in pagine magistrali e commoventi: l'estetica della spontaneità e della semplicità non è ancora merce da antiquario, se il cielo ci aiuta!

Nel romanzo del De Marchi il filosofo idealista, buono ad architettar sistemi sulla carta, è dal dolore condotto ad una contemplazione più larga e più comprensiva della vita: nel perdono delle offese egli riacquista l'energia di passar sopra alle miserie contingenti in vista del Bene supremo. Così acquista la pace dello spirito ed infonde agli altri la pace. « La forza degli affetti — la pietà e l'amore — (è detto nel romanzo) ci riporta alla natura: e per questa via, non per altre, ci accostiamo a Dio e Dio ci viene incontro. La Scienza, che non può mai essere più grande del nostro orgoglio, sta di contro alla verità della vita come un piccolo e ruvido scoglio di contro all'immensità del mare..... Il mare ha forze inesauribili, che non si consumano per urtare che facciano contro un povero sasso. Tocca a chi ha avuto la visione dell'infinito, tocca a chi sente dentro di sè il fluttuare divino di quest'onda instancabile il purificare le miserie della terra e risanare i deboli, che il destino condanna alle angustie dell'egoismo. »

**

Il conte Aurelio Imberido, protagonista di *L'incantesimo* di E. A. Butti (Milano, Fratelli Treves) è per lui un filosofo ed un sociologo e subisce per lui un'evoluzione. Egli esordisce col professarsi individualista, sostenitore del Governo della minoranza sulla maggioranza e nemico delle donne. Secondo lui, l'unico ideale degno di un uomo intelligente è l'aspirazione a un'umanità superiore, ad un'evoluzione della specie spinta più che sia dato verso il cielo. Fermarsi a rendere felici quelli che esistono non è e non può essere che un ingenuo e vano desiderio sentimentale. Importa aiutare l'opera fatale della natura senza pretendere di correggerla e di rivederla: favorire il progresso di un tipo superiore nell'umanità, non curando la massa degli individui che la compongono. Si capisce come egli sia contrario al socialismo, — contrario per una ripugnanza istintiva dell'individuo contro la tirannia della massa, e contrario per l'impossibilità di raggiungerne l'ideale, poichè l'avvento del socialismo richieda una riforma completa delle anime e delle coscienze e non soltanto una riforma economica e sociale. Ora instaurare un'umanità diversa dalla nostra, rinnovarla dalle fondamenta, sopprimerne tutti gli istinti ed i sentimenti attuali non è dato ottenere nè colla ragione nè colla forza e quindi nemmeno con una legge votata all'unanimità da un Parlamento di socialisti.

Il conte Aurelio si illude di essere un uomo di azione, ed appunto per poter combattere liberamente le battaglie sociali, egli odia le donne, vilificatrici di ogni personalità, nemiche implacabili di ogni tendenza elevata e di ogni slancio sublime. « L'eterna Sirena » egli dice « non comprese e non ammirò mai gli esseri superiori, o troppo forti e troppo belli: li umiliò, disamandoli, e, amandoli, li distrusse. » Ma per resistere al fascino delle Sirene moderne bisognerebbe essere non solo sordi, ma anche ciechi, e Flavia a poco a poco seduce il feroce nemico Aurelio. La morte della nonna la lascia sola nella vita, incutendogli la paura della solitudine, e, dopo aver attraversato gli stadii dello sconforto e del pessimismo, egli diventa ottimista ed esclama: « Amare! Magnificamente amare! Ecco il segreto della gioia di vivere! Ecco la causa suprema e il supremo scopo d'ogni esistenza creata! » Magnifiche parole che non valgono a coprire l'egoismo fondamentale del Messere, il quale piglia Flavia quasi di sorpresa e pigliando Flavia fa quel che si dice modernamente un buon affare.

Però sulla portata del romanzo sarebbe prematuro un giudizio definitivo, perchè non ne abbiamo dinanzi che la prima parte: si tratta di un ciclo, ed il concetto generale è forse quello abbozzato nelle poche righe di prefazione: « Non è la morte che distrugge, ma un altro gran fatto della vita — elementare, generale e continuo come la morte — che esercita l'azione dissolvitrice sull'individuo. »

L'inganno non è possibile. *L'Incantesimo* è una delle tante fioriture D'Annunziane ed il nome Aurelio Imberido deriva in linea diretta dal superuomo del romanziere abruzzese. Ma il Butti non è un puro e semplice imitatore, simile ai tanti che infestano l'italico giardino, m'affretto a riconoscerlo; è un giovane che ha una personalità propria ed un alto concetto dell'arte. Sventuratamente questa personalità ha subìto con soverchia intensità l'influenza contagiosa del D'Annunzio, e la retorica dell'esprimersi nel modo più leccato e più apocalittico — lasciò da banda il fondo delle idee — ha pesato e pesa sul suo concetto del-

Yaria. Questa, almeno, è la modesta opinione di un impenitente dello « psicologismo » e del « simbolismo » come dalla novella scuola sono intesi e praticati. Dallo « psicologismo » all'oltranza sono una conseguenza d'importanza veramente eccessiva attribuita ad ogni atto, gesto o detto dei personaggi: la mancanza di proporzioni e di sfumature giuste per voler tener dietro a troppe sfumature: la tonalità grigia e farraginosa: l'oppressione cattedratica sostituita alla spontaneità della vita reale. Dal simbolismo sono una conseguenza le storture del pensiero che nella raffinatezza della circonlocuzione e dei sottintesi smarrisce ogni sostanza concreta e le stramberie dell'idea che a forza di voler parere profonda diventa o assurda o, nella miglior ipotesi, incomprensibile.

L'*Incantesimo* non cade in questi eccessi, e di bianco ad ampollosità simili a quelle dell'ultimo capitolo — parafrasi del duetto d'amore di *Tristano e Isotta* — si raccomanda con pagine vigorose, vigorosamente sentite. Ma, per conto mio, mentre seguo con simpatia gli sforzi del Butti verso la meta che si è prefissa, rimpiango che questa meta trascini il romanzo, e il tema, in una strada contraria alla natura del romanzo ed all'indole nostra. Questo rimpianto non toglie nulla al merito intrinseco dell'*Incantesimo* e risponde ad un sentimento intimamente radicato, che non posso tacere senza recar offesa al mio dovere ed alla mia coscienza di critico.

* * *

I due volumi di Salvatore Farina *Madonnina bianca* (Milano, Galli di Chiesa, Omodei, Guindani) e di Giuseppe De Rossi, *L'Addolorata* (Milano, Galli di G. Galli e Lelio Omodei-Zorini) non hanno sostrati filosofici e sociali. Il Farina qualifica di narrazione la sua *Madonnina bianca*, che veramente è romanzo nè come racconto nè come semplice narrazione non va annoverata fra le cose sue migliori. Ed il De Rossi trasporta il lettore in un modesto ambiente borghese. La moglie, per giovare alla carriera del marito impiegato — si prostituisce al principale, quasi inconsciamente, certo senza precisa volontà. Indi se soffre per un amore intero, fino a che nel delirio della febbre rivela il tutto al marito, che si ammazza buttandosi giù dalla finestra. Il racconto è scritto lindamente e racchiude dei buoni particolari, ma risponde poco al titolo per ciò che lo svolgimento non tocca tanto la psicologia di Erminia Rodelli quanto e piuttosto la singolare cecità di Alberto e la sua amicizia col cavalier Fanetto.

Anche in *Povero Don Camillo!* di Amilcare Lauria (Catania, Giannotta) sono scene di vita contemporanea, ma il romanzo di costumi acquista una portata sociale più o meno diretta. Il Lauria descrive la vita napoletana del medio ceto, composto di popolani arricchiti e di meschini impiegatucci. I tipi appaiono colti dal vero: l'autore conosce intimamente l'ambiente, e lo riproduce con vivezza e con efficacia di tocco. Questo dal lato pittorico; dal lato organico il romanzo è meno solido ed equilibrato: esso procede a scatti, i vari episodi sono collegati con maggior artificio che naturalezza, l'azione principale è di per se stessa poca cosa e sovratutto il protagonista è troppo melenso: la sua colossale dabbenaggine giustifica fino ad un certo punto l'accaduto, e per aver caricate le tinte il romanziere raggiunge l'effetto opposto e toglie simpatia ed interesse a Don Camillo, scambio di accrescerli. Ma l'importanza del romanzo scaturisce dalla dipintura della camorra in guanti gialli ed in specie della camorra politica. Ed è pregio dell'opera riprodurre tutto un brano relativo a certe clientele elettorali. Recenti processi dimostrano pur troppo che il romanziere non esagera, magari sta al disotto del vero.

I candidati « andavano attorno ossequenti, accompagnati dalle famiglie elettorale — gli sobrani del secolo XIX: gente verminosa, sbucata fuori dalla più bassa sentina sociale, corruttrice per mestiere, ma lavorare all'ombra del Codice penale, pronta a tutto: formata, in massima parte, dai nepoti di quelli che, al principio del secolo, vivacchiavano gettando la corda da un capo all'altro dei vicoli, nel tenebrore della notte, per chiappare i merli a spennarli. Mezzo secolo dopo, i loro discendenti, per vivere fan parecchi mestieri, fra gli altri « accompagnano i candidati », li assistono nelle elezioni, e percorsi i primi stadi dell'onorata carriera, saliti in gran considerazione, entrano, poi, trionfanti l'onorifica crocefissione. Facce ignobili, avide del lucro disonesto; fisonomie aperte all'irrisione d'ogni morale — anche dall'ipocrita — visi perspicaci, usi a comprendere il maneggio del ruffianesimo politico; gregari svergognati, che guardano fieramente d'intorno, come sfidando, come comandando l'ossequio a tutti: di questo si compone il corteo del disgraziato, che domani, eletto, crederà di essersi ribellato da ogni parassita, mentre quelli del suo vecchio corteo elettorale lo sapran trascinare giù giù, col cappio alla gola, finchè, spremuto, vizzo, non lo getteran via per sostituirlo con una nuova personalità di creta ». Le persone oneste, la Dio mercè, formano ancora la maggioranza, ma in parte professano quell'alta indifferenza che rovina il paese più di qualunque ladrocinio e camorra ed in parte sono ingenui incapaci di addentrarsi nei misteri del suffragio elettorale. Ed allora il Lauria si domanda — e la domanda non è poi tanto fuori luogo — se proprio il governo rappresentativo sia roba per le loro spalle.

GIUSEPPE DEPANIS.

Novità e modificazioni nei pacchi postali coll'estero.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,20:
— Tutti gli uffizi postali del regno dovranno astenersi dall'accettare pacchi diretti all'isola di Pantelleria, che contenessero vegetali di qualunque specie e di qualunque provenienza.
— D'ora innanzi fra le merci di cui è vietata la introduzione in Tunisia, mediante pacchi postali, si dovranno annoverare anche i tartufi freschi.

— Oltrechè per la via di Svizzera e d'Austria si potranno ora spedire pacchi postali diretti alla repubblica di Costa Rica anche per la via di Francia e dei piroscafi francesi.
Le condizioni per questa ultima via sono: Tassa di trasporto L. 3.75; limite del peso 5 chilogrammi; volume: 25 decimetri cubi.
La tassa sarà aumentata di L. 1.50 per ogni pacco impostato nella Colonia eritrea, e di centesimi 25 se impostato nell'ufficio italiano di Tripoli di Barberia.
— A cominciare dal 1° luglio p. v. la tassa di trasporto pei pacchi diretti nelle Repubbliche della Colombia e del Venezuela sarà ridotta da L. 8.50 a L. 8, per l'inoltro dei pacchi dall'Eritrea e di L. 0.25 per quelli dall'ufficio italiano di Tripoli.
— D'ora innanzi possono essere accettati pacchi postali per la Repubblica del Nicaragua, da inoltrarsi per la via della Svizzera, od Austria, Germania, ferrovia Colon-Panama, alle condizioni di L. 1.75 per pacco non eccedente 1 kg. ed L. 60 centesimi.

Nel Banco di Napoli.
Un movimento nell'alto personale.
Come furono scoperte le irregolarità di Chieti.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,40:
E' annunciato il seguente movimento nel personale superiore del Banco di Napoli: Eugenio, direttore della sede di Livorno, è trasferito a Genova; l'ispettore della sede di Firenze è nominato direttore della sede di Milano; Greco, ispettore della sede di Milano, è promosso ispettore centrale.
Trovasi a Chieti l'ispettore centrale del tesoro, Mangioli, per accertare le responsabilità del vuoto accertato di 250 mila lire nella cassa di quella sede del Banco di Napoli.
Ecco come venne scoperta la sottrazione:
La sera del 26 maggio il direttore Persico disse al cassiere De Angelis di trovarsi, la mattina del 26, presto alla succursale, dovendosi eseguire una verifica. De Angelis mandò a chiamare a sua casa il Persico, che andò; De Angelis gli domandò come si sarebbe eseguita l'ispezione.
Il direttore Persico, insospettito, cominciò ad interrogarlo. De Angelis confessò il vuoto spiegando come esso fosse cominciato nel 1884, nè fosse stato scoperto con più di venti ispezioni. De Angeli confessò che sottraeva qualche biglietto dai pacchetti di cartamoneta. Giungendo un'ispezione, presentava i pacchi che non si verificavano, tranne che per alcuni, serventi alla conta a saggio, per la quale il De Angelis presentava pacchetti intatti.

Il regio commissario al Brefotrofio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,25:
Oggi il comm. Facci prese possesso, come regio commissario, della Casa dell'Annunziata, accompagnato dal suo segretario.
Il processo verbale fu steso dallo stesso segretario dell'Annunziata Daddesio.

La squadra di riserva.

Napoli, 3, ore 16,30. — La squadra di riserva, guidata dal contrammiraglio Morin, è giunta a Napoli e si è ancorata nella rada di Pozzuoli.

Il «yacht» del Duca degli Abruzzi.

Glasgow, 3 (*Stefani*). — Oggi nel cantiere degli armatori Henderson si è varato il yacht *Bona*, costruito pel Duca degli Abruzzi, sul tipo del *Walkyria*. Il yacht *Bona* parteciperà a tutte le corse importanti di questa stagione, cominciando da quelle sul fiume Clyde.

Severe parole di Francesco Giuseppe contro la Camera austriaca.

Vienna, 3 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette stamane, in udienza collettiva, i vice-presidenti della Camera, Abrahamowicz, Kramarz, e i presidenti dei clubs costituenti la maggioranza.
Vienna, 3 (*Stefani*). — Ricevendo i vice-presidenti della Camera, l'imperatore espresse la riconoscenza per la ferma e perseverante direzione da essi data ai lavori parlamentari e il profondo rammarico che la sessione sia riuscita sterile, sebbene vi sarebbe stato tanto da fare pel benessere economico e sociale delle popolazioni.

La crisi spagnuola.

Madrid, 3 (*Stefani*). — In seguito al Consiglio dei ministri, la reggente accettò le dimissioni del Gabinetto. Si crede che Sagasta sarà incaricato di comporre il nuovo Gabinetto.
Martinez Campos si nominerà capitano generale a Cuba.

Processo Tausch-Lutzow.

Berlino, 3 (*Stefani*). — I quesiti sottoposti ai giurati sono: « E' Lutzow colpevole di frode e di falso in scritture? — E' Tausch colpevole del reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni e di falso giuramento? »
Inoltre vari altri quesiti di secondaria importanza sono sottoposti ai giurati. Il Procuratore di Stato ha terminato la requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpabilità per gli imputati, rispondendo affermativamente ai quesiti.

Il ritiro di Moraes.

Rio Janeiro, 3 (*Stefani*). — Dicesi imminente il ritiro del presidente della Confederazione Moraes.

Ancora del supposto complotto anarchico.

Ci scrivono da Trieste, 2 giugno:
(X.) — Ebbi un breve colloquio col regio vice-console d'Italia a Trieste, marchese di Soragna, sull'arresto dell'operaio Marzetti di Lugo. Mi confermò che all'annunzio di quell'arresto si è recato alla Direzione di polizia per avere informazioni in proposito e per sapere se questa avesse tra le mani le fila di un qualche complotto anarchico. Finora però nulla di positivo. Il Marzetti è ricercato dalle Autorità di Spalato (Dalmazia) per le sue agitazioni in senso socialista. Non è assolutamente un anarchico. Alla lettera trovatagli deplorante la non riuscita dell'attentato contro re Umberto, la Polizia non attribuisce soverchia importanza. Ad ogni modo essa fa tuttora le più attive indagini per rintracciare l'autore di quella lettera. A Zara vennero effettuate alcune perquisizioni domiciliari, ma senza risultato. Le investigazioni continuano.
Il Marzetti subì parecchi interrogatorii, ma l'istruttoria è condotta con grande segretezza.

Un'insurrezione di preti nella Repubblica dell'Equatore.

Si hanno interessanti ragguagli sulla guerra civile, o piuttosto sulla specie di guerra santa, che regna ora nell'Equatore, ove il clero lotta in armi per riconquistare il potere — quel temporale potere che « non è di questo mondo » — di cui s'impadronirono i liberali, due anni or sono.

Gl'insorti, alla testa dei quali si trovano numerosi sacerdoti in abito ecclesiastico, ma armati, sono per la maggior parte *montoneros*, specie di *guerilleros* pronti a servire tutte le rivoluzioni.

Percorrono le provincie di Chimborazo e Canar, lasciando tutto in rovina dietro di essi ed impadronendosi di tutte le provvigioni e di tutte le munizioni di cui possono impadronirsi. Assalirono la città di Riobamba verso il principio del corrente mese, ma furono respinti. Fra i morti si trovò un superiore dell'Ordine dei gesuiti e due capi ribelli; sugli 80 prigionieri fatti dalle forze legali vi hanno 32 preti. I ribelli furono ugualmente sconfitti a Cruz-Aguatea, nella provincia di Chimborazo.

Il vescovo Andrade, di Riobamba, fu arrestato sotto l'accusa di connivenza cogl'insorti. A Guaranda fu incarcerato il padre Rivadeneira, imputato di congiura contro la vita del capitano Salvos, comandante in capo del presidio della città.

Frattanto il presidente Alfaro ha decretato la espulsione dei preti e religiosi di tutti gli Ordini regolari e secolari compromessi nelle cospirazioni contro la sicurezza dello Stato e la vita del suo capo. I preti che ricusassero di sottoporsi a questo decreto d'espulsione saranno incarcerati. Gli arresti d'ecclesiastici continuano.

In un'intervista, il presidente Alfaro dichiarò d'essere risoluto di sbarazzare l'Equatore dal giogo del clericalismo che esso subisce da trent'anni, e soggiunse che prenderà i più rigorosi provvedimenti contro il fanatismo, esaltato dal clero, che mantiene la rivoluzione allo stato latente.

La reazione anticlericale assume una violenza inaudita in quel paese che, or son due anni, era una vera Repubblica teocratica, solennemente votata al Sacro Cuore.

La cospirazione clericale si occupa dello stabilimento d'un triumvirato che avrebbe a capo l'antico dittatore Veintimilla, oggi rifugiato nel Perù, e di cui il Governo equatoriale reclama l'estradizione, accusandolo d'essersi in un colpo di mano insurrezionale, impadronito dei fondi della Banca dell'Equatore.

La vita che si vive

Una fortuna giornalistica.

Oh! lasciate che ve ne parli, lettori; è una cosa che riguarda noi giornalisti; ma siamo uomini anche noi.... fino a prova in contrario, e abbiamo diritto di consolarci quando capita la buona occasione.

A Gillingham, cittadina dell'Inghilterra nella contea di Kent, è morto pochi giorni fa un grande industriale, certo sir Johnson, proprietario di 21 cantieri di costruzione, di 14 palazzi di abitazione e di 13 milioncini di sterline. Cose da impazzire!

Questo egregio signore era da vent'un anni abbonato al *Gillingham Post*, un giornaletto locale molto ben fatto e assai letto per certi articoletti di varietà firmati *The Nightingal*, una specie di *Io per tutti* disignori! Orbene, il milionario sir Johnson morendo ha lasciato tutta la sua enorme sostanza al giornale, da dividersi fra tutti i redattori in parti uguali.

I redattori del *Gillingham Post* dapprima credettero ad un'atroce burletta; sfido io! ma dovettero cedere all'evidenza quando il notaio Fulton, esecutore testamentario, capitò in redazione a dare la comunicazione ufficiale dell'eredità loro toccata. Io non so come siano ancora vivi.

La gioia dei redattori a quella insperata fortuna fu tale che, lungi dall'abbandonarsi a dimostrazioni di giubilo, i cinque redattori deliberarono ad unanimità di non abbandonare il loro vecchio giornale, ma bensì di continuare, come prima, nel loro modesto ufficio. Quando si dice che la fortuna corre dietro a chi non la merita!

Soltanto, a dimostrare la loro riconoscenza al generoso testatore, pensarono di cambiare il nome di *Gillingham Post* in quello di *Johnson Post* (a ciò sarei disposto anch'io.... caso mai!); di portare nel giornale tali modificazioni da renderlo il più splendido giornale del mondo e di darlo *gratis* a tutti i cittadini di Gillingham.

Che proprio non ci sia modo di acclimatare anche in Italia la pianta dei sir Johnson.

⁂

Questa è vita che si vive!

A Bordighera, dove non si muore, secondo scriveva Paolo Mantegazza, si nasce invece a quattro a quattro!

Ieri l'altro, infatti, ivi una giovane donna, Anna Muraglia, ha dato al mondo quattro figli ad un tempo: un maschio e tre femmine: tutti sani e pieni di vitalità. La madre sta relativamente benone.

Commeso Plinio Secondo afferma nell'*Historiarum Mundi*, che una donna può giungere sino ai sette.

Dio ce ne scampi!

Intanto io vorrei sapere con quale aria di tenerezza avrà contemplato quello spettacolo della grazia celeste il marito di questa donna!

⁂

La penultima.

Al circolo, due rispettabili *lions*.... sul tramonto parlano delle loro conquiste.

— Eccoti, per esempio, una lettera di Albina che mi chiede nuovamente mille lire in prestito!

— Che vuoi farci, mio caro; bisogna prendere la cosa con filosofia. A venticinque anni è l'età dei biglietti dolci, a cinquanta quella dei biglietti.... di banca!

⁂

L'ultima.

— Incomma, vostra suocera si è gettata dal terzo piano e voi non avete fatto nulla per impedirlo.

— Domando scusa: sono subito disceso al secondo piano per trattenerla, ma era già passata.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Diavolo-Cavolo**

Per oggi (A. BARNATO) *Incastro:*

Son lungi lungi assai
E non si tocca mai.
Aggiungi un *L* e tosto
Son buoni a lesso o arrosto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Servizio di Corte pel mese di giugno.

ROMA, 2. — Ecco il servizio di Corte pel mese di giugno:

Case militari: Aiutanti generali di campo — Ammiraglio conte di Brocchetti, prima quindicina; generale cavaliere Emilio Appelius, seconda quindicina.

Aiutanti di campo — Maggiore Verdinale cav. Guglielmo, prima decade; capitano Corvetto Thaon di Revel cavaliere Paolo, seconda decade; tenente-colonnello conte Luigi Grepp, terza decade.

Casa civile: Cerimoniere di servizio — Terzoni conte Francesco. — *Id. di sottoservizio* — Scozia di Calliano marchese Ivaldo. — *A disposizione* — Di Montecroduni principe Giovanni; Santasilia marchese Edoardo.

Dama di S. M. la Regina — Di Santa Elia principessa Maria.

Gentiluomo — Oldofredi-Tadini conte Girolamo.

Pellegrini francesi in Assisi.

ASSISI, 2. — Un pellegrinaggio di 800 francesi, in massima parte preti, visita oggi i monumenti religiosi.

Domani se ne attende un altro di 600 persone.

Le truffe alle balie del Brefotrofio di Roma.

FROSINONE, 2. — Innanzi a questo Tribunale è condotta la discussione di un importante processo penale a carico del marchese Ferdinando Campanari, di Veroli, e Vincenzo Magliocchetti, impiegato allo stato civile di quel Comune, imputati di falso, truffa ed appropriazione indebita continuata.

Ecco di che si tratta secondo l'accusa:

A Veroli vi erano oltre 200 balie, alle quali venivano affidati gli esposti di Santo Spirito in Roma, ricevendo dal Brefotrofio un congruo compenso.

E sempre secondo l'accusa, il Campanari, colla complicità del Magliocchetti, avrebbe continuato a percepire il mensile dovuto alle balie per tre esposti, *anche dopo la morte di costoro*, mediante falsi certificati di sopravvivenza e vaccinazione, frodando così il Brefotrofio di Roma per lire 500.

Il primo è accusato inoltre di appropriazione indebita, avendo ritenuto per sè da lire 0,25 ad una lira al mese sul pagamento dovuto alle balie, e ciò per 6 anni.

Questo processo desta molto interesse, anche per la qualità dell'imputato Campanari, persona assai facoltosa e molto nota nel circondario e in Roma.

Ciò che può capitare ad un galantuomo.

LANUSEI, 1. — Tempo addietro un giovane ebbe la fortuna di trovare per istrada una borsa con entro dieci lire, che consegnò al sindaco del suo paese. Trascorso un anno fu dal sindaco avvisato che, non essendosi presentato nessuno a reclamare la borsa, egli ne era divenuto il proprietario per legge, ed il giovane si presentò a farne il ritiro.

Sennonchè alla consegna della borsa dovette apporre la sua firma in un registro presentatogli.

Trascorse lungo tempo, quando un bel giorno si vide capitare un avviso per pagare L. 12.25 per contravvenzioni alle leggi sul bollo, avendo firmata una ricevuta senza la marca prescritta!

Trecentomila lire in cambiali false.

MILANO, 3. — Da qualche giorno si parla della scomparsa di una persona assai nota nel mondo elegante e commerciale, che occupa la carica di procuratore presso un importante Ditta industriale con stabilimento non lungi da Milano.

Lo scomparso, che è figlio di un apprezzato artefice milanese, si sarebbe trovato implicato in un'assai brutta faccenda di cambiali false per un ammontare che vuolsi superi le 300,000 lire.

Amore e furto.
Per la perdita di vista.

NAPOLI, 2. — Ieri è fuggita di casa Francesca Longone, d'anni 16, da Boscotrecase, con il suo amante Liberato Russo.

La Longone ha portato via dalla casa di suo zio L. 12,000 in oggetti preziosi e denaro.

La Questura ricerca i due colombi.

— Il ventenne Giacomo Fucà è un povero cieco, che era ricoverato all'Ospizio dei SS. Giuseppe e Lucia, alla Riviera di Chiaia.

Da qualche tempo il povero giovane soffriva molto, stimandosi infelicissimo per la perdita della vista, tanto che aveva deciso di uccidersi. E oggi infatti il Fucà, non potendone più, ha ingoiato delle pasticche di sublimato corrosivo, nell'Ospizio stesso. Raccolto dai guardiani mentre urlava in modo straziante, contorcendosi per terra, è stato trasportato all'Ospedale di Loreto, dove è rimasto ricoverato in pericolo di morte.

Ex-conte che uccide l'amante.

VITERBO, 2. — Stamane a Montefiascone il pregiudicato Cerroni Riccardo, d'anni 25, reduce dal domicilio coatto, a colpi di stile ha reso all'istante cadavere la ragazza Anna Simoncini, d'anni 21, sarta, mentre recavasi al lavoro.

Dicesi che il Cerroni sia venuto nella determinazione di ucciderla perchè dopo alcuni mesi di amoreggiamento essa cercava di allontanarlo.

L'uccisore è latitante.

Per l'unificazione del diritto marittimo.

Il 7 giugno, sotto la presidenza di S. E. il ministro Beernaert, si riunisce a Bruxelles il *Comité maritime international* sorto collo scopo dell'unificazione del diritto marittimo europeo.

Si tratteranno gravissime ed importanti questioni, fra cui quelle dell'*Urto fra navi*, dei *Conflitti di leggi in materia di avaria comune*, della *Responsabilità dei proprietari di navi*.

A far parte del Comitato internazionale vennero chiamati, per l'Italia, i chiarissimi on. Boselli, commendatore Caveri e avv. prof. Pipia di Genova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un treno reale che parte senza il Re.

Asti, 3 giugno.

Un curioso casetto è occorso iersera in questa stazione, verso le 20,30, al passaggio del treno speciale portante a Roma il Re del Siam e seguito.

Si erano trovate alla stazione le Autorità cittadine, desiderose di salutare il Sovrano ospite dell'Italia, e una folla grandissima.

Il Re di Siam, informato che si bramava vederlo ed ossequiarlo, scese dal treno a stringere cordialmente la mano delle Autorità e si lasciò circondare dalla moltitudine....

A questo punto venne dato il segnale di partenza al treno senz'avvedersi che il Re era disceso e che non era risalito.

Fu un momento di agitazione generale, perchè nel convoglio, frattanto, si erano avvisti che si lasciava a terra nientemeno che il Re!

Il treno fu fermato quasi subito, quando già però il monarca siamese aveva raggiunto la sua vettura e vi era salito, coll'aiuto di alcuno fra i presenti.

Anche un altro alto ufficiale era rimasto a terra.

La cosa non ebbe altre conseguenze, fra noi, che qualche risata e qualche commento; ma pare che in una successiva stazione il Re di Siam, fatto più prudente, non sia disceso, mentre pure la folla lo attendeva per vederlo, e che alcuni, mal sopportando la delusione, abbiano emesso, al ripartire del treno, dei segni di disapprovazione.

ALESSANDRIA.

3 giugno. (Gonzalvo). — **Mercato dei bozzoli.** — Ieri l'altro comparvero sul nostro mercato i primi bozzoli in quantità di chilogr. 435 si vendettero da L. 1.60 a 2.05 media 2.17.5.

Ieri si vendettero 2627 chilogrammi di bozzoli bianchi-gialli nostrali e bianchi sferici chinesi, al prezzo da L. 1.90 a 2.50, media L. 2.23.1.

Oggi il mercato è discretamente animato: i prezzi sono come quelli di ieri con tendenza al rialzo.

2 giugno. (Gonzalvo). — **I discoli di Bosco Marengo in Alessandria.** — Stamane i discoli del Riformatorio di Boscomarengo, preceduti dalla loro fanfara, si recarono in passeggiata nella nostra città. Erano condotti dal direttore del Riformatorio sig. Cacciola.

Andò a riceverli a Porta Marengo un drappello dei nostri studenti. Entrati in città si recarono al palazzo della Prefettura e al Municipio. Il prefetto ed il sindaco ebbero parole di elogio per la loro esemplare condotta.

Nelle ore pomeridiane dopo una colazione al Municipio, diedero alla palestra del Liceo un saggio di esercizi ginnastici, militari e canto, eseguiti tutti abilmente ed applauditi.

Parlarono il sindaco e il procuratore del re, riportando gli *evviva* dei giovani e della scelta pubblico.

AOSTA.

2 giugno. (Cam.). — **Batterie di montagna.** — Ieri alle 16 giunsero in questa città due intere batterie di montagna con tutti gli accessori. Dopo una breve sosta si diressero a quel di Etroubles, nella Valle del Grande San Bernardo.

Le due batterie devono fare esercitazioni di tiro sui sigilli più indicati dalla strategia per contendere e difendere quel passo importantissimo delle Alpi Pennine.

Le esercitazioni e manovre dureranno un mese e mezzo e si estenderanno anche alla vicina vallata che ha per sbocco il colle di Menouve.

ASTI.

3 giugno. (Ass.). — **Ancora la tranvia Asti-Montemagno al Consiglio comunale.** — Sono presenti 28 consiglieri. Presiede il sindaco Garbiglia.

Dopo alcune osservazioni del consigliere *Serra*, il quale lamenta che non sia stata ieri esposta la bandiera a mezz'asta per l'anniversario della morte del generale Garibaldi, si riprende la discussione tranviaria.

Il sindaco invita il Consiglio a votare sulla seguente proposta del consigliere *Bellon*: « Revoca delle deliberazione 11 maggio 1897, colla quale approvasi la proposta nomina d'una Commissione tecnica, con incarico di riferire sulle varianti al tracciato della tranvia per Montemagno. »

Bellani vorrebbe si discutesse prima la sua proposta « Demolizione degli avanzi della chiesetta di San Secondo in Vittoria, e sostituzione ad essa di una colonna commemorativa, » perchè il voto del Consiglio su questa proposta può avere influenza sulla scelta dei tracciati.

Borra, assessore, ed *Adorni* sono contrari.

Serra invita il Consiglio a deliberare, perchè la cittadinanza è stanca di queste discussioni.

La revoca della deliberazione 11 maggio è approvata da Barbero, Borghini-Santi, Bellarissa, Bellani, Gherlone, Daria, Pollastro e Serra.

E respinta dai signori: Adorni, Artom, Bruni, Bocca, Cagnia, Capra, Delsecchi, Martiglio, Garilio, Gastaldi, Gianelli, Gualco, Muselpiani, Musso, Viarengo e Bo.

Si astengono Gamba e Grandi.

Il consigliere *Bellani* insiste perchè si voti sul bilancio delle mie e della circonvallazione.

Fatte osservazioni in vario senso *Bellani*, *Adorni*, *Artom*, *Pollastro*, *Borra*, *Capra*, e infine la Commissione risulta eletta dei signori ingegneri Filiberto Pession, Francesco Rossi e Luigi Barabucci.

Si astengono dal votare Barbero, Borghini, Bellarissa, Bellani, Gherlone, Daria, Pollastro e Serra.

Poscia il Consiglio accetta la compensiva proposta da *Bellani* sulla convenzione tra il Comune ed il signor Ilario Mattea per l'ampliamento di via Morelli e procede alla nomina di un Membro effettivo della Giunta e di vari membri di Commissioni.

Risultano eletti:

Ad assessore effettivo il dottore Capra, assessore supplente.

Membro della Commissione della Cassa di risparmio l'avv. Ernesto Artom.

Membro dell'Amministrazione dell'Ospizio dei cronici il signor Serruti Giovanni.

Membro della Commissione per le scuole il consigliere Arnaud.

Membri dell'Amministrazione dell'Asilo infantile di Asti i signori consiglieri Laprandi e Bosia.

Infine il Consiglio respinge una domanda di sussidio degli ortolani affittavoli danneggiati dalla grandine.

CUNEO.

3 giugno. (Vox-Pop). — **Omicidio.** — Ieri sera, verso le 21,30, sullo stradale di Nizza, in regione San Rocco Castagnaretta, i fratelli Giordano Giacomo, Giovanni e Pietro vennero in rissa, per precedenti rancori, occasionati, a quanto pare, per questioni di donne, con Fontana Giuseppe, il di lui fratello Antonio e Falco Giacomo. Nella colluttazione ebbe la peggio il Giordano Pietro, stramazzando al suolo ucciso in seguito ad un terribile colpo d'arma da taglio al costato sinistro, vibratogli da uno degli avversari, non ancora identificato, ma già assicurati tutti tre alla giustizia.

MONDOVÌ.

3 giugno. — **Decadenza di sindaci.** — Il Ministero degli Interni, appositamente interpellato, ha testè stabilito, « non esservi alcuno fondato motivo di diritto per non applicare ai sindaci, nominati anteriormente alla legge 21 luglio 1896 le incompatibilità previste e stabilite dalla legge stessa. »

In questa disposizione per la retta applicazione di una legge d'ordine pubblico, la quale non poteva ammettere eccezioni di sorta, restano colpiti e decadono nel nostro circondario i sindaci di Farigliano e di Saliceto, entrambi segretari dei rispettivi segretari comunali.

A Farigliano il Consiglio comunale, in sua seduta di oggi, ha già nominato il signor Clemente Romanisio, in surrogazione del cav. Pinnone.

NOVARA.

3 giugno. (Gassol). — **Consiglio comunale.** — Oggi, dopo un lungo riposo, si riunì il Consiglio comunale.

La seduta si aperse con un'interpellanza del consigliere *Gabrielli* sul servizio ferroviario di piccola velocità in rapporto colla dogana, ed il sindaco assicura l'interpellante che farà tesoro delle sue raccomandazioni e insisterà perchè il servizio suddetto venga migliorato.

Si nomina a membro della Commissione edilizia l'ingegnere Felice Ragazzoni.

Il consigliere Ferri, medico oculista, stato testè nominato direttore dell'Istituto oftalmico di Milano, ha rassegnate le sue dimissioni da membro dell'Amministrazione del Collegio Gallarini, dell'Amministrazione dell'Opera pia per la cura marina degli scrofolosi poveri, della Commissione esaminatrice dei conti e bilanci del Comune, della Commissione pei conti e bilanci degli Istituti dipendenti dal Comune e della Commissione delle Opere pie.

A tali cariche vengono rispettivamente nominati l'avvocato Ettore Silva, il dottor Carlo Garampazzi, il consigliere Gabrielli, il consigliere Ricci ed il consigliere Magnani-Ricotti.

Si ratifica una deliberazione d'urgenza della Giunta, per l'approvazione dei verbali del Consiglio del 6 maggio.

Circa la proposta di acquisto di terreno per le scuole del sobborgo Sant'Agabio si approva la sospensiva, dando incarico alla Giunta di far nuove pratiche, sia per l'acquisto del terreno puramente necessario per le scuole elementari, sia per un maggior quantitativo di terreno per poter anche disporre di un'area occorrente per la costruzione di un Asilo infantile.

E dopo il disbrigo di altre pratiche, si fa una lunga discussione sul pareggiamento dell'Istituto tecnico Mossotti e si finisce coll'autorizzare la Giunta a fare le relative pratiche.

VICOFORTE.

1 giugno. — **Al Santuario.** — Gli diversi ospiti giunti) soggiorni nel albergo questo residenza estiva, ed altri se ne attendono in questi giorni.

L'Amministrazione del Santuario dimostra di interessarsi vivamente per rendere aggradevole il soggiorno ai forestieri. Infatti si sostituì l'apparizione di una artistica cancellata con giardino attorno al monumento a Carlo Emanuele I, la condottura d'acqua potabile in tutti gli appartamenti e la *moltiplicazione* dei *tre* decolli lampioni che attualmente sono vergognosamente assenti dalle tenebre sotto i portici, malgrado i loro aliveri pecuniari.

Si è inaugurato l'ufficio telegrafico e si sta preparando una grandiosa festa allo stabilimento delle acque minerali, a beneficio dell'erigendo monumento Galliano.

Siamo certi che i carrozzoni della tramvia Mondovì-Santuario ci porteranno un infinità di villeggianti, ai quali promettiamo che le loro aspettazioni non saranno deluse.

Collegio di Novara.

Elettori,

La fede nell'amicizia e nell'affetto vostro mi fece sperare che voi sareste stati con me nella prova elettorale di ieri e le urne corrisposero alla mia fede.

Più che la vittoria, mi è argomento di letizia la saldezza dei vostri convincimenti e dei vostri caratteri.

Vivissimi gratitudine sento per voi meglio che colle parole ve la proverò coll'essere sollecito degli interessi vostri e della nazione.

Novara, 31 maggio 1897.

AVV. CESARE BERMINI.

Una questione importante al Tribunale di Susa.

Ci scrivono da Susa, 3:

Venne discussa innanzi a questo Tribunale una questione affatto nuova in giurisprudenza.

Fu sollevata dal procuratore del re d'ufficio contro l'*Unione San Gaudenzo*, Società di assicurazione contro i danni degli incendi, chiedendo la revocazione del decreto del Tribunale, il quale aveva riconosciuto in detta Società il carattere di *Cooperativa*.

Sostenne la tesi all'udienza lo stesso procuratore del re, cav. Ruggeri, svolgendo le ragioni della legge in una elaborata conclusione a stampa, diretta a dimostrare che *le Associazioni di mutua assicurazione non possono costituirsi in Società cooperativa*.

Sostenne la tesi contraria l'avv. Napoli, con non meno dotte considerazioni, onde la causa destò vivo interesse per la sua specialità ed importanza nei rapporti colle molteplici Società di simil genere.

Faremo conoscere a suo tempo il tenore della sentenza.

REATI E PENE

Il calvario di una moglie.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 3 giugno.

(Lex) — Da due giorni si discute alla nostra Corte d'Assise uno di quei processi che sono l'epilogo di uno dei tetri romanzi della vita.

L'accusato è certo Bertone Giuseppe di Ignazio, contadino, d'anni 31, da Anzate (Novara), ove ha dimora, imputato di persecuzioni e violenze contro la di lui moglie Filosi Marianna.

Dall'estate dello scorso 1895 i rapporti dei due coniugi si erano alterati. La Filosi si era anche lagnata col sindaco pei mali trattamenti del marito, e le cose erano giunte al punto che essa un giorno, per difendersi da lui che la rincorreva con un tridente, gli aveva buttato addosso una pentola di rame bollente. Egli per contro, mediante del solfato di rame, aveva cercato di avvelenarle l'acqua del secchio ove beveva.

La povera donna per aver salva la vita si ritirò presso sua madre in Bugnate.

Al primi d'ottobre il Bertone aveva interessato il parroco di Bugnate per indurre sua moglie ad un ritorno al tetto coniugale, ma era stato inutile; ed inutili erano state le intromissioni del figliastro Pietro, d'anni 15.

Si giunse così al 9 ottobre 1896, vigilia del giorno in cui la Filosi, per sottrarsi definitivamente alle persecuzioni del marito, erasi decisa recarsi ad Omegna per collocarsi come domestica. Il marito, pretone sentore, aveva finto di approvare la decisione e aveva anche fatto sapere alla moglie che le avrebbe dato 10 lire pel viaggio.

Verso le 19 la Filosi uscì di casa per recarsi al convegno datole dal marito e più non fu vista tornare.

Se mattino l'indomani, in un fossato pieno d'acqua, alla distanza di 200 metri da Bugnate, un contadino trovò il cadavere di una donna coricato bocconi nel fondo del fossato, la quale aveva una fune che le stringeva il collo ed attaccata ad essa una grossa e pesante pietra.

Il terreno adiacente era smosso, con traccie evidenti di seguita colluttazione. Intorno si trovarono un grembiale ed alcune forcine da capelli. Il cadavere fu riconosciuto per quello della Filosi Marianna.

Accusato dalla voce pubblica e da alcuni non dubbi indizi il Bertone Giuseppe venne arrestato.

È un individuo di bassa statura, muscolatura quadrata, occhio truce e fisonomia tutt'altro che simpatica ed assicurante.

All'udienza nega con una sfrontatezza singolare. Le graffiature trovategli sulle mani e giudicate da un perito medico risultanti appunto a quell'epoca, dice essersele fatte con delle spine nella sua vigna.

Vuol provare l'*alibi*; ma la brevissima distanza che intercede tra Anzate e Bugnate rendono possibile una non prolungata assenza dal primo paese, ed accusa di uxoricidio della Filosi il di lei zio Antonio per ragioni di interesse.

I testimoni citati nella causa sono settantadue.

Dal complesso dei testi, finora sentiti, salta fuori un particolare a danno dell'accusato. Il Bertone, nell'aprile 1891, aveva incontrato relazione amorosa colla ragazza Lintu Luchina di Arsè, alla quale aveva fatto credere di essere celibe, aveva dato falso nome e fatto anche promesse di matrimonio.

Finora i testi esaminati sono poco più di una trentina.

Il processo continua.

SPORT

Tiro a segno al Martinetto.

Domenica, festa dello Statuto, a causa della rivista non potendo il personale militare trovarsi al poligono del Martinetto pel servizio di istruzione e di segnalazione, sono sospese le esercitazioni e resta chiuso il campo di tiro.

Arti e Scienze

Il sillogismo.... d'un rifiuto.

La premessa è questa.

C'è un impresario di buona volontà il quale, pensando che in Torino manca veramente un teatro dove il pubblico possa raccogliersi nella calda stagione senza privarsi di quel po' di frescura che si può godere nelle aree estive nei giardini e lungo i nostri viali, perchè quella povera baracca, del corso San Maurizio che si chiama Arena Torinese per la sua eccentrica posizione e pel miserevole suo stato è assolutamente inadatta allo scopo, pensando che un altr'anno un teatro nella regione del Valentino possa in certo modo completare l'Esposizione che vi si aprirà, diventando la sede di buona parte dei festeggiamenti e delle rappresentazioni speciali della Mostra dell'arte drammatica che si terrà pure in quella occasione, dice fra sè:

— Perchè non si potrebbe costruire laggiù una specie di politeama che risponda a tutte le esigenze moderne, che serva di ambiente per teatro e nello stesso tempo di fresco ritrovo cittadino; un teatro che non duri soltanto per l'Esposizione, ma rimanga come stabile monumento in quell'amenissimo parco?

E allora l'impresario, il signor Chiarella, si dà attorno, medita, concreta la sua idea, e l'espone in una domanda che presenta al Municipio.

Il teatro dovrebbe sorgere su quel piccolo altipiano che si eleva al congiungimento dei due corsi Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele, al principio del Valentino. Il Chiarella chiede o di acquistare a prezzo l'area necessaria, o che questa gli venga concessa gratuitamente passando poi il teatro, in quest'ultimo caso, dopo un dato periodo d'anni, in proprietà del Comune.

Voi direte, la premessa non è fatta ad trovare una proposta simile ad ogni più rispetto, nello stato attuale di inerzia e di sfiducia dalle private iniziative, non è certo cosa che accada spesso. E poi un teatro d'estate, in ferro, coperto, ma scoperchiato, che contenga più di duemila spet-

Spettacoli di venerdì 4 giugno.

ALFIERI, ore 21: Rappresentazioni del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *Le villaggio di Bosco*, comm.; *Un accesso all'amico Ohnet*, farsa.

TIRO INTERNAZIONALE a Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via della Zecca* 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Accademia Albertina). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

BIRRERIA SALA (via Garibaldi, 10). Cinematografo Lumière dalle ore 20 alle 24.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

IL NONNO

ROMANZO

di **ARMANDO LAPOINTE**

E, con tutto ciò, Maddalena non era felice. Non era felice perchè si giudicava indegna di quella venerazione, di quell'amicizia; perchè la casta madre di famiglia, che le prodigava baci e carezze, che la chiamava sua figlia, la credeva innocente e pura.

Non era felice perchè aveva indovinato l'amore di Carlo e quell'amore che l'avrebbe colmata di gioia quando ella fosse stata la vergine immacolata che quel giovane doveva sognare, era dato ad una donna che aveva già vissuto della vita delle cortigiane. Ella prevedeva il momento in cui quell'amore, silenzioso e timido, diverrebbe espansivo ed esigente, e, troppo onesta per ingannare Carlo così buono e fiducioso, si spaventava, si torturava per l'ora delle rivelazioni.

Amava ella Carlo?

Non osava domandarselo; ciò che provava pel figlio di Giovanni Patriarche era tanto differente da ciò che aveva provato pel cavaliere di Merola, cui ella credeva d'aver amato, che le sembrava di sentire per Carlo una semplice affezione di sorella. Tutt'altro affetto, del resto, sarebbe stato ai suoi occhi empio, mostruoso, abbominevole; su quel punto la coscienza della sua indegnità parlava così alto e così forte che ella avrebbe scacciato dal suo pensiero, come una cosa infame, l'idea di un matrimonio con Carlo. E poi ciò le pareva impossibile, perchè supponeva che la sua colpa dovesse leggersi sul suo volto e perchè si diceva che i sentimenti che ella inspirava non erano altro che sentimenti di commiserazione e di pietà. Carlo l'aveva? Dunque, secondo lei, egli doveva lottare contro un amore che sapeva indegno di sè.

Ma poichè l'occhio del romanziere ha il privilegio di vedere nel cuore umano, noi diremo che Maddalena si ingannava sulla natura dei suoi sentimenti.

Ciò che in un tempo ella aveva preso per amore, non era stato che il risveglio dei sensi, una sorpresa, risultato della sua gioventù e della sua inesperienza, una di quelle febbri momentanee che lasciano spesso, dopo che sono dissipate, l'indifferenza ed il disgusto, errore di un momento d'oblio che un'anima purificata dalla meditazione e dal pentimento sa rimpiangere e maledire. Maddalena, ancora incapace a leggere nel suo cuore, prendeva per affetto (a lei di sorella il casto e puro amore che sentiva per Carlo.

Ella s'ingannava; ma il suo errore non doveva durare a lungo.

XI.

Da qualche anno lo stabilimento di Giovanni Patriarche aveva preso una tale importanza che il proprietario direttore aveva dovuto prendere un vice-direttore, un certo Filippo Bourgard, figlio di un suo amico di gioventù, che aveva fatto studi d'ingegnere e di meccanico e che in casa chiamavano tutti « il signor Filippo. »

Quel signor Filippo aveva trentadue anni ed era uno di quegli spiriti esaltati, cui la passione trascina spesso al di là dello scopo che vogliono raggiungere e che sono ribelli ad ogni idea di dipendenza. Era stato già vice-direttore in una delle grandi ferriere del Berry; ma costretto, per la violenza delle sue opinioni, a lasciare il suo impiego, era ritornato a stabilirsi a Chateauroux, dove viveva della poca rendita lasciatagli da suo padre. Là Giovanni Patriarche lo aveva trovato.

Filippo Bourgard era istruito, era lavoratore; Giovanni Patriarche, che non temeva le natura violenti, gli affidò la direzione della distilleria, supponendo, con ragione, che la solitudine e l'importanza dei lavori che aveva da sorvegliare calmerebbero le esaltazioni del suo cervello.

Infatti Filippo si mise al lavoro, non come direttore, ma come un semplice operaio e mostrò, per la missione affidatagli, un'attitudine così perfetta, la sua sorveglianza fu così diligente che ebbe allo stabilimento dei veri servizi.

Giustamente apprezzato da Giovanni Patriarche, egli perdè presto quella suscettibilità ombrosa che lo faceva insofferente d'ogni autorità; ma divenne serio e taciturno; non usciva dalla distilleria che alla domenica per pranzare colla famiglia Patriarche. Gli altri giorni egli mangiava solo, nella sua camera; ben di rado faceva qualche apparizione nel vasto cortile chiuso fra i fabbricati.

Non aveva mai preso parte alcuna ai lavori agricoli della tenuta; era compiacente e cortese con tutti, e siccome non lo si vedeva che raramente, tutti gli perdonavano la sua taciturnità.

La prima domenica che seguì l'arrivo di Colomba e di Maddalena, Filippo fu sorpreso di trovare alla tavola dei padroni quelle due sconosciute; non interrogò Giovanni Patriarche, non domandò chi erano e donde venivano, ma il suo occhio nero, profondo e cupo, si fermò con compiacenza su Maddalena, e quel giorno il suo volto, ordinariamente grave, prese un'espressione quasi gaia.

I giorni seguenti, col pretesto di riparazioni da fare a parecchie botti, Filippo stette a lungo nel cortile e un mattino, nel momento in cui Maddalena apriva la sua finestra per respirare l'aria della campagna, ella vide davanti a sè, affacciato ad una finestra della distilleria, il signor Filippo. Vedendo la fanciulla, egli arrossì, salutò goffamente e si ritirò.

Quell'incidente non aveva nulla di straordinario; cinque minuti dopo Maddalena non ci pensava più.

La povera fanciulla continuava a vivere isolata, sempre sola colla signora Marianna, direndo che nessuno, neppure il signor Filippo avrebbe potuto rivolgerle la parola in colloquio particolare. Però quando vennero le sere fresche del mese di settembre, Maddalena prese l'abitudine di fare, dopo cena, una passeggiata di mezz'ora nel giardino.

Ella coglieva qualche fiore, sedeva su una panca, fissava lo sguardo sull'orizzonte indorato dagli ultimi raggi del sole che tramontava, e rimaneva là qualche istante, pensierosa e malinconica.

Una sera ella vide, seduto sulla panca sulla quale ella soleva sedere il signor Filippo; e accennò a tornare indietro; ma Filippo la fermò col gesto e le disse:

— Vi prego, signorina Maddalena, rimanete qui un momento: ho da parlarvi.

E avanti che la fanciulla avesse potuto rispondere egli s'era alzato, l'aveva presa per mano.

— Maddalena, — riprese, — io vi amo; volete essere mia moglie?

Ella ritrasse la mano e non rispose; la sorpresa la rendeva muta.

— Non rispondete? — riprese Filippo con ansietà.

— Che cosa potrei dire, — rispose ella finalmente — poichè la mia risposta deve essere un rifiuto?

— Un rifiuto! — esclamò Filippo.

— Sì, signore, — disse, risolutamente, Maddalena; — la vostra domanda mi onora, ma io sono fermamente risoluta a non maritarmi.

— Con me! — esclamò Filippo Bourgard divenendo pallidissimo e tutto tremante; — con me, perchè, forse, mi odiate.

— No, non vi odio, è la supposizione che fate è pienamente gratuita.

— Forse ne amate un altro, — riprese Filippo, cercando di leggere in fondo al cuore della fanciulla.

— Non non cessano, — rispose ella sottovoce arrossendo, — vi ripeto che non voglio maritarmi.

— Mi giurate che non amate nessuno? — riprese il suo interlocutore, che si sentiva divorato dalla gelosia.

(*Continua*)

tatori, in una città che non ha alcuno di questi edifici e in una regione che manca d'ogni genere di ambienti teatrali, con la vicina probabilissima scomparsa del teatro Vittorio Emanuele, sembra cosa ottima e feconda di molti vantaggi, potendo essa ancora, oltre che ad ogni sorta di spettacolo di commedia e di opera, servire come gran sala stabile pei concerti, quella sala che da tanto tempo si va cercando in Torino e non trovando mai.... E invece?

Il.... sillogismo questa volta manca di termine medio, perchè la proposta non venne dal Municipio nostro nè meno presa in considerazione, e s'ebbe una immediata conclusione in un rifiuto categorico, netto, reciso. No, il Municipio non ne vuol sapere nè di vendite di area, nè di concessione, nè di nuovi teatri al Valentino. Del Politeama non v'è alcuna necessità, il parco si guasterebbe e i torinesi griderebbero contro questa costruzione, che verrebbe contro il loro gradimento a deturpare il luogo delle loro solitarie e fresche passeggiate.

E così è la fortuna di un'idea.

Ma a noi pare che il nostro Municipio abbia avuto ben torto in questo rifiuto, come già ebbe torto in altre consimili occasioni lasciate sfuggire in addietro.

Oh questo gradimento della cittadinanza è una gran bella e comoda cosa: ed è sempre per lo meno molto inopportuno, per non dir altro, trincerarsi dietro una specie di presuntivo, ipotetico *referendum* popolare. Ah, credo forse il Municipio che la famosa fontanella ventura nello spiazzo di via Venti Settembre fosse necessaria e abbia incontrato il gradimento della maggioranza? E pure, a scapito di tutti i maggiori vantaggi della viabilità, la fonte desiderata e voluta sorgerà.

Quanto poi al fatto che il nuovo teatro avrebbe guasto e deturpato il luogo favorito dei nostri peripatetici, non ci pare questa ragione neanche molto.... persuasiva.

Nessun grande abbattimento di piante avrebbe richiesto la nuova costruzione del sig. Chiarella. Gli alberi annosi e i viali bellissimi del Valentino non avrebbero dovuto certo subire tutte le lagrimevoli mutilazioni, gli insolenti colpi di falce, e gli spietati atterramenti che in altri punti della città altre piante ed altri viali non meno vegliardi e bellissimi hanno dovuto subire, senza nè impellente necessità, nè.... il gradimento dei cittadini.

E se il Municipio avesse voluto esaminare bene, prima di pronunciare la sentenza, il disegno presentato con la domanda avrebbe forse anche pensato che un edificio elegante, artistico, semplice e slanciato nel tempo stesso quale doveva essere il nuovo teatro, non che non deturpare, avrebbe aggiunto architettonicamente, in mezzo alla folta verzura del parco, sorgente fra le agili cime dei pini e le larghe corone dei tigli che lo fiancheggierebbero, nella spianata anche attualmente libera, una nota caratteristica alla poetica bellezza di tutto il vastissimo parco.

Questa..... visione invece non è passata davanti agli occhi del nostro Comune. Il quale però ha creduto che tutte quelle costruzioni e baracche che si trovano qua e là disseminate nel parco siano modelli di eleganza e di estetica artistica. E non ha voluto pensare che si trovano colà e latterie, e caffè, e *clubs* velocipedistici e nautici, contro i quali nessuno, più o meno, non s'immaginò mai di gridare e di protestare perchè deturpassero il giardino, non ha voluto pensare che se per l'Esposizione — ammasso di costruzioni passeggiere — si dovette sacrificare tanta e così deliziosa parte di viali e di verdi declivi, costretti ad aspettar Dio sa quanto tempo prima di ritornare, se potranno, al primitivo stato, e che se non si ebbe tanta [illegible] a guastare il bellissimo giardino, che fu poi passato quello della Cittadella, per imporvi una palestra ginnastica di.... ipotetica necessità, non è più ammissibile che questo povero, ideato nuovo Politeama, il quale recherebbe danno a nulla e a nessuno, ma accrescerebbe invece la bellezza e l'utilità del luogo, debba vedersi impedita la via di venire al mondo. Specialmente là dove abbondano, pure per gratiosa sollecitudine del nostro Comune, tanti monumentali chioschi dedicati.... al gradimento del pubblico e al delicatissimo olfatto dei passeggieri, da degindare le vegnenti cloache cantate dal buon Parini.

Ma è cosa, del resto, fatale che nella nostra città — quella, come si dice, delle grandi iniziative — le piccole, private e modeste, debbano trovare quasi sempre l'opposizione ufficiale.

Tanto per la coerenza. *d. l.*

***

A questo proposito il signor cav. uff. Giovanni Chiarella di Giovanni, proprietario del Politeama Genovese, ci scrive pregandoci di dire che non è lui che ha chiesto di costruire un politeama a Torino, ma sarebbe il signor Daniele Chiarella, proprietario a Genova del Politeama Margherita ed affittuario del nostro Carignano.

Il Trovatore al teatro Vittorio Emanuele. — Ci si annunzia che domani sera il popolare teatro Vittorio Emanuele di via Rossini si riaprirà ad un breve corso di rappresentazioni straordinarie dell'opera *Il Trovatore*.

Saranno esecutori alcuni bravi artisti conosciuti già dal pubblico torinese. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il maestro G. Simonetti; le masse corali saranno istruite dal maestro V. Taverna.

Alla nuova impresa auguri di buona riuscita e soprattutto di buona accoglienza!

Accademia Stefano Tempia. — Domenica 6, alle 14, nella sala Troya, l'Accademia di canto corale Stefano Tempia darà il suo 124° saggio sotto la direzione del maestro Michele Pachner.

Si eseguirà musica di Brahms, Tempia, Roberti, Ellena e Gounod. Tre prime esecuzioni, cioè: Brahms: *Domande*, quartetto; Rigo: *Le rois des bûs*, terzetto, e Ellena: *Nella foresta*, coro.

La conferenza di Corrado Corradino sulla *Poesia del domani* chiuse, come meglio non si poteva, il ciclo di conferenze sulla vita letteraria, artistica e scientifica del secolo XIX, promosso dall'Istituto Diodata Saluzzo e svoltosi per vari mesi fra la costante assiduità del pubblico femminile, che vi è uso a convenire.

Nella sua conferenza di ieri il Corrado parlò della *Poesia del domani* con la sua solita facilità, abbondanza ed eleganza: analizzò i caratteri della poesia contemporanea, qua manchevole di contenuto come presso il D'Annunzio, là di forma come presso la Negri; paragonò la funzione e la diffusione della poesia nell'età nostra e nelle passate; mostrò che la poesia non potrà affettare nell'avvenire, come affetta oggi, di essere raffinata e impopolare, ma dovrà parlare a tutti, esprimere il sentimento universale dei popoli affratellati, la pietà e la solidarietà umana.

L'uditorio femminile era numerosissimo, ed il successo fu il più lusinghiero che possa avere un oratore, anche valente e chiaro qual è il Corrado.

Osservatorio di Torino. — 3 giugno: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 18,4 Massima + 28,0

Acqua caduta mill. 0,0.

5 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno 2 3

		2	3
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	45 60	45 [illegible]
» — per luglio	»	[illegible]	[illegible]
» — a luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — per 4 mesi ultimi	»	46 10	46 50
Mercato fermo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	25 70	25 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	27 10	27 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) giugno 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani calmi — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Surate prezzi in rialzo di 1/32.

		2	3
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	9,500	7,000
Importazioni	»	6,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/16	4 1/16
per giugno-luglio	»	4 3/64	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americano	D.	4 1/4	4 1/4
Fair Pernambuco e Maceió	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 1/4	4 1/4
» Egiziano Bruno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» M. A. Broach	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Dhollerah	»	3 [illegible]	—

Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	—	—
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE (sera) giugno

Cotoni — Vendite Balle N. [illegible] [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 6,000 3,000

ANVERSA (sera) giugno

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente 16 [illegible] 16 [illegible]
» » per giugno-luglio [illegible] [illegible]

BREMA (sera) giugno

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» Disp. Bank. [illegible] [illegible]

MAGDEBURGO (sera) giugno

Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.
» di barbabietola 88 disp. scellini [illegible] [illegible]

MARSIGLIA (sera) giugno

Frumenti — Importazione quintali [illegible] [illegible]
» — Vendite 15,500 — —

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

4 giugno 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Alessandria	27	[illegible]	—	—	—	—	100
Asti	21	28	—	—	—	—	200
Voghera	20 [illegible]	18	—	—	10	17 50	540

Stagionatura sociale delle sete.

Torino 3 giugno 1897

	Colli		Kg.
Organzino	[illegible]	Kg.	[illegible]
Trama	»	Kg.	[illegible]
Greggia	»	»	[illegible]
Articoli diversi	»	»	—
Totale	Colli [illegible]	Kg.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]		Kg.	[illegible]

Il Direttore Delegato A. BERTOLDO.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il mercato dei bozzoli.

Cominciamo da oggi a dare il Bollettino completo dei prezzi dei bozzoli sui varii mercati del Piemonte.

Continueremo, fino alla chiusura del mercato, a dare regolarmente questi prezzi, che i nostri lettori potranno trovare sempre in tutte e tre le edizioni nella parte commerciale, in terza pagina.

La trazione elettrica sulle tranvie della Belga e della Torinese.

Come i lettori hanno veduto dall'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale, è imminente la discussione su un'altra trasformazione tranviaria. Si tratta, cioè, di applicare la trazione elettrica anche alla rete ora esistente, e appartenente alle due Società, la Belga e la Torinese.

I lettori ricorderanno come una proposta al riguardo sia già stata messa altra volta all'ordine del giorno. Allora si trattava altresì dell'impianto di nuove linee; ma, sopravvenute nuove offerte da parte di una Società promossa dalla Casa Siemens e Halske, a questa vennero affidate le linee, la questione e, così, non venne nemmeno più discussa la convenzione con la Belga e con la Torinese.

Non poteva però lasciarsi cadere un argomento così importante; poichè tanto più ora che nuove linee erano state approvate, a trazione elettrica, si imponeva, e con urgenza, l'adozione di questo sistema di trazione anche per la rete esistente, perchè Torino non presentasse lo spettacolo di un servizio tranviario appena a metà veramente moderno, e meno moderno appunto nelle linee attuali che percorrono le arterie principali della città!

Era quindi necessario che fossero riprese ed ultimate le trattative fra il Municipio e le due Società; e ciò fu tosto fatto con molta alacrità e con molto zelo del pubblico interesse dalla nostra Amministrazione municipale, la quale trovò corrispondenza di buona volontà (giova dirlo) nell'ing. Gruelin, attuale direttore di entrambe le Società, ora riunite, com'è noto, in una *communauté d'exploitation*.

Frutto di tali trattative è la convenzione che la nostra Giunta sta per sottoporre al Consiglio. E se essa verrà sollecitamente discussa ed approvata, la trasformazione generale delle tranvie di Torino sarà in pochi anni un fatto compiuto; e già dal 1° maggio dell'anno venturo avremo la trazione elettrica sulla *linea dei Viali*, che, raccogliendo il transito di tutto il perimetro cittadino, lo riverserà, con un collegamento per il corso Massimo d'Azeglio, nei locali della grande Esposizione generale.

La trasformazione della trazione su questa linea per quella data del 1° maggio 1898 è, anzi, una delle clausole *sine qua non* dell'odierna convenzione; ed è, quindi, una delle ragioni per cui la Giunta si è affrettata a portarla in discussione, perchè rimanga poi realmente il tempo di effettuare tale trasformazione.

Alla stessa data del 1° maggio 1898 avremo così quattro linee elettriche, e cioè:

1ª la linea dei viali con collegamento all'Esposizione;

2ª la nuova linea piazza Castello-Esposizione;

3ª la nuova linea piazza Statuto e San Martino-Esposizione;

4ª piazza San Martino-Ponte Regina Margherita.

La prima linea sarà esercita, come ora, dalla Belga; le altre tre dalla nuova Società anonima Elettricità Alta Italia.

***

Aspettando di avere sott'occhio il testo della nuova convenzione, che sarà quanto prima stampato e distribuito, possiamo dire fin d'ora quali ne saranno i capisaldi. Essi dimostrano come l'Amministrazione municipale abbia energicamente tutelato il pubblico interesse.

Un primo vantaggio, infatti, lo avranno le finanze municipali che, invece dell'attuale minimo canone, percepiranno, a datare dal 1° maggio 1898, un contributo annuo di L. 1500 per chilometro: contributo che in successivi periodi sarà poi portato a L. 1600, 1700 e 1800.

Altro vantaggio per il Municipio sarà che al termine della convenzione rimarrà di sua proprietà tutto il materiale fisso, in modo che le linee possano essere da esso esercite senza richiedere alcuna nuova spesa.

Quanto al pubblico, vi sarà, prima di tutto, la rapidità e la regolarità del servizio. Per il percorso della linea dei Viali, per esempio, si impiegheranno 25 minuti invece di 48, come adesso. E così, in proporzione, per le altre linee man mano trasformate.

Inoltre un apposito servizio di partitore e di spazzole rotatrici assicurerà un continuato servizio anche nella stagione invernale, in cui sinora si avevano sospensioni, incagli e ritardi.

L'orario sarà protratto, a facoltà del Municipio, sino alle ore 23 d'inverno, e sino alle 24 d'estate, senza aumento nel prezzo del biglietto.

Vi saranno abbonamenti annuali; abbonamenti mensili; biglietti settimanali per gli operai; biglietti cumulativi per le due reti.

Si istituiranno due nuove linee; l'una percorrerà tutta via Cibrario, l'altra tutto il corso Regina Margherita: entrambe riallacciandosi alla rete attuale.

Si applicherà la trazione elettrica alle linee di Moncalieri e di Gassino: così nella buona stagione si potranno moltiplicare a volontà le corse, e si sopprimerà, insieme, l'incomodo della locomotiva per via Po ed in piazza Castello.

La linea dei viali dovrà essere ultimata, come dicemmo, pel 1° maggio 1898; le altre, per il 1° gennaio 1900, cioè entro due anni e mezzo, termine minimo per una rete che misurerà 101 chilometri di binario!

La trazione sarà aerea, come a Milano ed a Genova però, per evitare l'ingombro dei fili nei centri più frequentati, invece del filo aereo si adotterà la trazione sotterranea o gli accumulatori nelle piazze Castello, San Carlo, Carlo Felice, e nelle vie Roma, Garibaldi e Palazzo di città.

Il personale avrà anch'esso notevolissimi vantaggi. L'orario massimo di lavoro sarà di dieci ore; il *minimum* della mercede sarà di L. 2 50; per il pasto vi saranno almeno 40 minuti.

In corrispettivo di tali trasformazioni e migliorie si accorda alle due Società una proroga di 17 anni e 4 mesi del termine attuale della concessione, in modo che questa scada il 1° maggio 1938 invece che il 31 dicembre 1920.

Questa, nelle linee generali, la nuova convenzione, che invece di conservare immutato il regime delle attuali reti sino al 31 dicembre 1920 (come porterebbe la convenzione ora vigente) estende alle due reti esistenti i benefici assicurati per la futura rete della Società Elettricità Alta Italia; del che è da tributare lode all'Amministrazione municipale che ciò ha ottenuto.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri per Parigi l'on. Frola ed alla volta di Roma l'onorevole Giolitti.

Giunsero alla capitale l'on. Cortese e dalla linea di Savona i senatori Garelli e Borelli ed il deputato Boselli.

Commemorazione di Domenico Berti. — Per iniziativa della Società per gli Asili notturni di Torino sarà tenuta domenica, 6 corr., ore 14, nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino, una commemorazione di Domenico Berti, compianto presidente dell'Associazione stessa.

La commemorazione sarà fatta dal consigliere cav. avv. Tancredi Frisetti.

Distribuzione dei premi. — Domenica, alle ore 14, nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole serali e della Scuola di arti e mestieri.

Per le corse di domenica al Gerbido. — Domani, sabato, dopo le 14, incomincierà la vendita dei biglietti per le corse di domenica, alla sede della Società, Galleria Subalpina.

Detta vendita sarà ivi ripresa domenica mattina sino alle 13, incominciando alle 14,30 ai cancelli delle corse.

— *Proroga validità biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione della Ferrovia Centrale e Tranvie del Canavese ci comunica:

« In occasione delle corse dei cavalli che avranno luogo in Torino nei giorni 6, 10 e 13 giugno, i biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni e corrispondenze di omnibus per Torino P. S. e Succursale, che verranno distribuiti dal 5 all'8 incluso, saranno ritenuti valevoli a tutto l'11; quelli che si distribuiranno dal 9 al 13 incluso, a tutto il 14 corr. »

Circolo Filologico. — Domenica, 6 corrente, si aprirà l'annuale Esposizione dei saggi di pittura, disegno e lavori femminili eseguiti nel corrente anno scolastico dalle allieve della sezione femminile.

L'Esposizione rimarrà aperta dalle 14 alle 18 di ogni giorno sino a tutto il 18 corrente.

I biglietti d'ingresso vengono distribuiti a richiesta dalla segreteria del Circolo.

La festa di beneficenza a favore dell'Opera pia di San Felice ebbe luogo l'altra sera, 2 giugno, colla aggiudicazione dei doni di S. A. R. la principessa Isabella duchessa di Genova, e di altri munifici personaggi.

L'esito ne fu il seguente:

1. premio — Ventaglio dipinto da S. A. R. la principessa Isabella, vinto dal N. 14.

2. premio — Due vasi di porcellana antichi, dal N. 78.

3. premio — Paravento giapponese, dal N. 70.

4. premio — Porta liquori in bronzo, dal N. 23.

5. premio — Servizio in cristallo verde, dal N. 58.

6. premio — 12 bicchieri in cristallo blen, dal N. 51.

Detti premi possono essere ritirati, presentando il biglietto nello studio del comm. *Pietro Della Vedova, corso Siccardi, N. 01*, ove trovansi depositati.

Il Comitato.

Concorsi per macchinisti e fuochisti. — Gli esami del concorso ai posti di macchinista e fuochista per la vigilanza finanziaria sui laghi hanno luogo a Venezia dal 31 maggio al 10 giugno, a Spezia dal 14 al 21, ed a Napoli dal 25 stesso mese al 0 luglio p. v., e, qualora nel frattempo si presentassero a questa Intendenza altri aspiranti che posseggano i requisiti voluti, saranno subito invitati a presentarsi alla Commissione esaminatrice.

Un cane vittima della sua cielofobia. — Ieri mattina lo studente in matematica Dosio Giuseppe, mentre in bicicletta veniva a Torino, proveniente da Rivoli, fu assalito da un grosso mastino. Cane, ciclista e bicicletta ruzzolarono nella polvere. Il povero ciclista fu portato in una vicina farmacia, dove gli si riscontrò una ferita lacero-contusa all'occipite sinistro ed un'altra ferita più grave alla gamba sinistra.

Il cane ciclofobo morì nella caduta, e la bicicletta, ridotta in cattivo stato anche lei, fu.... ricoverata in una.... clinica meccanica.

Tentato annegamento. — Verso le 15,00 di ieri, certo Case Antonio, d'anni 50, nato a Bellano, commesso fotografo, abitante in via Principe Tommaso, 27, si gettava nelle acque del Po, dalla sponda sinistra, presso il Castello del Valentino, in un sito in cui l'acqua misura due metri d'altezza.

I barcaiuoli Scalero Luigi e Gabutti Giovanni, che lo videro spiccare il salto, accorsero subito colle loro barche e riuscirono ad afferrarlo mentre era ancora a galla.

Condotto alla camera dei sommersi, una guardia civica, con vettura pubblica, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato provvisoriamente, non avendo riportato che una leggera contusione ad una mano.

Non si conoscono i motivi che spinsero l'infelice al triste proposito di togliersi la vita.

Baruffe chiassose. — Verso le 8 di ieri, certa Mazzetti Vittoria, d'anni 40, abitante sul corso Napoli, N. 2, venuta a diverbio con una sua vicina di casa, a nome Ceppa Carolina, d'anni 21, ricevera da questa un colpo di zoccolo al capo, che le produsse una ferita lacero-contusa.

La Mazzetti, medicata dal dottor Perrier, nella caserma delle guardie municipali, all'Aurora, fu giudicata guaribile in 8 giorni.

L'imprudenza d'un fanciullo. — Il giovinetto Buratto Giuseppe, d'anni 13, ombrellaio, abitante in via Borgo Dora, 32, volle ieri saltare sul corso Siccardi su parasarco e cadde al suolo così malamente da riportare la frattura dell'avambraccio destro.

Il consigliere comunale ing. cav. Brayda, che a caso passava di là, fece venire una vettura pubblica e vi adagiò il fanciullo, dirigendosi poscia all'Ospedale Umberto I.

Strada facendo trovò una guardia civica, che fece salire pure sul veicolo e, giunti a quel nosocomio, il Buratto venne tosto ricoverato.

Il fuoco in una bottega. — Poco dopo le 22 di ieri, non si sa come, si manifestava il fuoco nella bottega da materassaio, tenuta dal sig. Granaglia Pasquale, in via delle Orfane, n. 16.

Chiamati, accorsero solleciti dalle fontane di Santa Barbara i pompieri, guidati dal tenente Tedò, molte guardie municipali, di P. S. e carabinieri.

Abbattuta la porta d'entrata, i pompieri, mediante un buon getto d'acqua, spensero in breve le fiamme, le quali avevano già danneggiato diversi mobili del negozio stesso.

Non si conosce finora l'entità del danno, ma il proprietario è assicurato.

Mazzari e carrettieri in contravvenzione. — Perino Francesco, abitante al Regio Parco, n. 21; Succo Giovanni, da Borgone (Susa); Regisito Bartolomeo, da Orbassano; Peretto Francesco, da Settimo Torinese; Richetti Carlo, da San Mauro Torinese; Pochettino Battista, abitante a Vinovo; Matilo Domenico, abitante via Napione, 25; Torchio Giuseppe al servizio di Gianotti Giuseppe, abitante in borgo San Donato; Ronco Domenico, dimorante in Moncalieri; Casale Giovanni, da San Raffaele; Audino Domenico, abitante in via Pastrengo [illegible] Decchis; Calvo Luigi, da Scholze; Molineris Vincenzo, dimorante in Faule casa propria.

Caccia proibita. — Valenti Giovanni, di anni [illegible] e Gallina Giacomo furono dichiarati in contravvenzione per distruzione di nidiate e per caccia colla bomba elastica.

Ubbriachi raccolti al suolo. — C. Pietro, d'anni 20, tintoriere, accompagnato alla sua abitazione in via Saechi.

[illegible] Agnese, d'anni [illegible], abitante in Pinerolo, rinchiusa nelle camere di sicurezza della sezione 2ª.

C. Giovanni, d'anni 70, commissioniere, accompagnato alla sua casa in via Donati.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Dal ragazzo Duranco Giulio, una targhetta per velocipede — Da una guardia civica, un cappello molle per uomo — Dal signor Ciardi Bartolomeo, un libretto di buon servizio intestato a certo Conte Carlo — Dal signor Operti Giovanni, un orecchino di metallo giallo — Dalla ragazza Cimpolini Anna, due maniche scucite di veste.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica la *Vestilla* darà concerto domani sera, nella Galleria Nazionale, dalle 20,30 alle 23, diretto dal maestro G. Ulrei.

AVVISI E ADUNANZE

Operai valsiasi. — Adunanza generale sabato, 5 giugno, alle 20.30 con importante ordine del giorno.

Patronato per gli infortuni sul lavoro. — Domenica, 6 corrente, alle 10, in una sala del Municipio ha luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Patronato, pel resoconto dell'andamento dell'istituzione, relazione dei revisori e bilanci, elezioni di cinque consiglieri, tre revisori e due supplenti revisori; estrazione di un premio di L. 125 fra le assicurazioni collettive.

Società riunite di mutuo soccorso Filarmonica Fratellanza (via Giamodio [illegible]). — Nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della Società si accettano l'ammissione degli ex-soci e socie, eccezione fatta per gli iscritti in una penalità. Età massima anni 45 per gli uomini, per le donne 40, il tempo utile entro il 30 giugno.

Società mutuo soccorso reduci d'Africa. — Domenica, 6 corrente alle ore 15, grande riunione soci e non.

La festa dei parrucchieri. — L'*Unione*, Società per la festa professionale costituita sotto il protettorato della Mutua, celebra che lunedì 7 corrente celebrerà il terzo anniversario della sua fondazione con un pranzo sociale dato alla *Trattoria del Centauro* alla Barriera di Milano. La quota è fissata in L. 2,50 per gli uomini e in L. 2 per le donne. L'ora del pranzo è fissata per le ore 13: le iscrizioni sono aperte sino a domenica presso i signori Giauda G., corso Dora di Genova, e signor Isera, via Bellezia, 18. I principali che non avessero ricevuto il cartello di chiusura potranno rivolgersi alla sede della Mutua.

Società piemontese d'igiene. — Domani, sabato 5, alle ore 20 1/2, nel locale della Reale Accademia di medicina, via Po, 18, seduta col seguente ordine del giorno: dott. G. Mussi: *Inconvenienti igienici della putrefazione dei cibi non avvelenati*; dott. A. Marro: *Una visita ad alcuni luoghi di cura naturale in Svizzera e Germania*.

STATO CIVILE. — Torino, 3 giugno 1897.

NASCITE 31: cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI. Abrate Giovanni con Giravagno Margherita — Bonasso Giuseppe con Bertolino Giuseppina — Dutà Giuseppe con Gambino Rosa — Gavesto Guglielmo con Varetto Teresa — Pacotto Giuseppe con Bruno Angela — Pelisso Erminio con Trivero Carolina — Viale Michele con Gerrua Paola — Gianotti conte Vittorio con Grisi Rodoli della Pieve nobile Maria.

MORTI. Flessore comm. dott. Giuseppe, d'anni 82, di Bra, medico chirurgo, via Consolata, 15.
Vergnano Giorgio, id. 78, di Castiglione Torinese, contadino, via Accademia delle Scienze, 1.
Giacone Teresa, id. 6, di Torino, scolara, via Lagrange, 40.
Paolini Maria Serafina Teodolinda, id. 21, di Torino, agiata, corso Siccardi, 36.
Garrone Paola v. Olesio, id. 55, di Torino, operaia in tabacchi, via Ponte Mosca, 3.
Galliano Maria n. Viziale, id. [illegible], di Cortazzone, casalinga, via Ponte Mosca, 6.
Mancon M. n. Battaglio, id. 26, di Villamiroglio, casal.
Gonella Giovanni, id. 78, di Magliano d'Alba, contad.
Almone Paolo, id. 11, di Corio, minatore.
Sabbione D. n. Poncellino, id. 68, di Saluzzo, sarta.
Fontana Lorenzo, id. 10, di Incisa Belbo, minatore.
Della Rocca Carol., id. 0, di Torino, maestra di mus.
Sartoris Domenica Maria, id. 27, di Torino, frutt.
Pellino Giuseppe, id. 22, di Buenos Ayres, falegn.
Ghisbetti Lucia, id. 21, di Settimo Rottaro, fantesca.
Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta antim. del 4 giugno.

Roma, 4, mattino.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta incomincia alle ore 10,5.

Si approvano senza discussione tre progetti di legge per variazioni al bilancio della marina, esercizio 1896-97.

Per l'assestamento del bilancio di previsione 1896-97.

MINISCALCHI dà lettura del seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione e accettato dal ministro:

« Alla chiusura dell'esercizio 1896-97, dal fondo inscritto per le spese militari d'Africa, nel bilancio della guerra, e dalla somma stanziata in entrata del movimento di capitali, come prodotto del prestito autorizzato colla legge 25 maggio 1896, N. 25, sarà eliminata quella parte che risulterà disponibile dopo aver saldate tutte le spese dipendenti dalla guerra d'Africa, impegnate sino al 30 giugno 1897.

« La somma, per tal modo eliminata, potrà, in quanto ve ne sia la necessità, essere portata sino alla concorrenza di L. 3,000,000 del bilancio 1897-98, tanto in entrata di categoria « Movimento di capitali », quanto nella spesa in aumento al fondo inscritto per le spese d'Africa, mediante opportuna variazione da comprendersi nell'assestamento del bilancio predetto. »

È approvato.

AGNINI dice che le risultanze nel bilancio di assestamento gli sembrano fallate, perchè esiste realmente un *deficit* di 28 milioni, mentre con trasposizioni di stanziamenti si fa apparire che il bilancio si chiuda in pareggio.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, dice: « Ma è la legge che vuole così! »

LUZZATTI, ministro del Tesoro, dichiara che il bilancio dell'anno corrente nella spesa effettiva è compreso anche la spesa straordinaria della guerra d'Africa, che, se questa spesa fosse stata detratta, l'entrata effettiva avrebbe coperta la spesa effettiva e ci sarebbe un avanzo notevole.

RUBINI, relatore, dimostra invece come il bilancio sia chiaro e perfettamente regolare e non nasconda cosa alcuna.

AGNINI spiega il suo concetto, che derivava dal non risultare che nel bilancio si fossero comprese le spese per la guerra d'Africa e per le costruzioni ferroviarie.

Chiarite queste circostanze non trova ragione d'insistere nelle sue osservazioni.

Il disegno di legge è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. CAVALLI e risposta del MINISTRO.

***

Si discute il disegno di legge relativo all'invio di truppe italiane in Oriente.

Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	112 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	385
Fondiario sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	21 [illegible]	21 60
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Italiano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola estera	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	676	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 104 01

Torino. *Mercato dei Cereali 3 giugno 1897.* — Mercato poco attivo. — Grano in rialzo di 25 centesimi. — Resto invariato. [illegible]

Prezzi per quintale.

[illegible]

Moncalieri, 2 maggio. [illegible]

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,40:

Stamane contrasta il banco dei ministri, al completo, col vuoto sconfortante in tutti i settori dell'aula, essendo presenti soltanto una trentina di deputati. Delatta come vice-presidente l'on. Cappelli, che prende le sue funzioni con un certo sussiego, parlando compassatamente e misurando le erre. Si ha un piccolo battibecco tra Agnini e Rubini. Questi avendo detto che Agnini non devette leggere il bilancio, *Agnini* risponde assai vivacemente: « Non devette la vostra insinuazione; potrei anche dimostrarvi che lessi e studiai il bilancio assai più di qualche membro della Commissione. »

Rubini, stringendosi nelle spalle: « Bene, bene, tanto meglio. » (*Risa*)

Di piemontesi vedo presente soltanto l'Alberti, Fasta e Bertetti. Le tribune sono tutte vuote.

Le dimissioni del prefetto Bonasi.

Roma, 4, ore 10. — Le dimissioni del prefetto Bonasi sono confermate. Probabilmente fin da oggi Bonasi lascierà la Prefettura, che sarà retta dal consigliere delegato Grimani. La causa delle dimissioni risale a quel permesso di pubblica commemorazione del Fressi, che Bonasi non voleva, temendo disordini, e Rudini permise, i quali disordini poi non si verificarono.

La *Nuova Antologia*.

Roma, 4, ore 10. — La *Nuova Antologia* venne recentemente venduta dagli eredi del Protonotari ad un ricco uomo parlamentare per centomila lire. Dicesi che sia l'on. Sonnino, dietro cui vi sarebbe l'on. Blanc.

Una medaglia a Ricciotti Garibaldi.

Roma, 4, ore 10. — Per iniziativa della Società indipendente romana, di cui Ricciotti Garibaldi è presidente, si è costituito un Comitato fra Associazioni popolari democratiche allo scopo d'offrire a Ricciotti Garibaldi una medaglia d'oro.

Convenzione commerciale italo-siamese

Da Roma, 3. — Si assicura che, cogliendo l'occasione del soggiorno del Re del Siam in Italia, saranno iniziate le trattative per una convenzione commerciale, su basi molto più larghe di quella dell'attuale, fra il Siam e l'Italia.

Intanto il ministro degli esteri nominerà un agente consolare di carriera, ministro residente a Bangkok, capitale del regno siamese.

Per la pace e l'armistizio.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). Nel pomeriggio si fa la prima riunione degli ambasciatori al Ministero degli esteri, nel padiglione Tophani, per trattare la pace. Non vi assistette alcun segretario, nè fu tenuto processo verbale.

I negoziati mantengonsi assolutamente segreti.

Atene, 3 (*Stefani*). — L'armistizio generale fu firmato nell'Epiro sulle basi dell'accordo di Imaret del 19 maggio. Un armistizio identico fu firmato per l'esercito della Tessaglia.

Lamia, 4 (*Stefani*). — I delegati greco-turchi riunironsi oggi per firmare il protocollo dell'armistizio definitivo.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: « La Turchia propose di togliere il blocco della Macedonia e dell'Epiro. E' probabile che la Grecia accetti. »

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: « I particolari dell'armistizio per mare si regoleranno oggi. I turchi chiedono che tutte le navi entrino liberamente nei porti greci.

Gli insorti cretesi.

La Canea, 4 (*Stefani*). — Gl'insorti di Akrotiri scrissero agli ammiragli rifiutandosi di negoziare avanti la partenza delle truppe turche.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

Un telegramma da San Francisco di California, in data 4, mattina, annuncia (secondo ci viene gentilmente comunicato) che è arrivato colà il Duca degli Abruzzi con i suoi compagni; ed aggiunge « tutti benissimo. »

Il Duca e la sua comitiva si fermerà alcuni giorni a San Francisco per le necessarie provviste. Poi, col mezzo della ferrovia, per Sacramento, Portland e Tacoma, si recherà a Seattle, nel Puget Sound, in tempo per arrivare a prendere il piroscafo che prima della metà di giugno partirà per Sitka, capitale dell'Alaska.

La Destra austriaca e l'imperatore.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* dice che i presidenti dei Club di Destra furono ieri ricevuti ciascuno separatamente dall'imperatore, cui espressero i sentimenti di lealtà, a nome dei loro partiti, non essendosi potuto votare dalla Camera l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Il Parlamento britannico.

Londra, 4 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Approvasi l'aggiornamento della Camera da oggi al 17 giugno.

La Germania ed il debito egiziano.

Berlino, 4 (*Stefani*). — La *National Zeitung* dice che il consigliere di legazione, Imhoof, De Mohl, fu nominato membro dell'Amministrazione della Cassa del debito pubblico al Cairo, in sostituzione di Richthofen.

La crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 4 (*Stefani*). — La regina conferì col presidente del Senato, che la consigliò a mantenere il potere a Canovas.

Il minacciato sciopero di Vienna.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Durante i negoziati fra la Direzione delle tranvie e i delegati degli impiegati, la Direzione fece delle concessioni riguardo alla anzianità e all'impiego ed ai compensi per le ore straordinarie. I delegati dei conduttori vi consentirono e dichiararono di non scioperare. I delegati dei cocchieri però non furono soddisfatti. La decisione sul da farsi fu rimessa a un'assemblea, che si terrà oggi.

Processo Tausch.

Berlino, 3 (*Stefani*). — La requisitoria dei due procuratori e le arringhe dei due difensori di Tausch con le repliche occuparono tutta la giornata fino alle ore 9. Il seguito fu rinviato a domani.

Carmagnola, 3 giugno. — [illegible]

Cornegliano, 3. — [illegible]

Alessandria, [illegible]

Prezzi del porco. — Bovini al chilogramma [illegible] — Buoi [illegible] — Castrato [illegible] — Sbutto [illegible].

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 21 maggio fu dichiarato il fallimento della Ditta A. Bonacchi & C., composta dai soci Agostino Bonacchi e Rossi Giuseppe, fabbricante apparecchi elettrici, in Torino, via Ponte Mosca, N. 1; giudice delegato Maestra Avv. Pietro; curatore provvisorio Testa ing. Giacomo; prima adunanza 15 corr., ore 11 [illegible] verifica dei crediti 3 luglio, ore 11; il termine per presentare le domande di credito scade il 28 giugno [illegible]

— Giuppi Luigi, tipografia: distribuito fra i creditori chirografari un riparto del 4.95.

— Chiarle Antonio e Vittorio, fonderi [illegible] omologate il concordato in base al 30 0/0.

— Pattin Pietro, meglio Grasso Vittorio rinviata la verifica dei crediti al 18 giugno, ore 14.

— [illegible] Augusto [illegible] il 12 corrente ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 per cento.

— Capello Eugenio, drogheria: rinviata la verifica dei crediti al giorno 11 giugno, ore 11.

— [illegible] cantina: chiusa la verifica dei crediti.

Asti. — [illegible] Luigi, mobili: chiusa la verifica, [illegible]

[illegible]

Società.

Saluzzo. — Con atto pubblico 9 febbraio 1897 venne costituita, per anni nove, una Società in nome collettivo fra Tarditi Luigo, dialetto Tommaso e Vinola Virgilio all'oggetto di sviluppare commercialmente l'applicazione, [illegible] di un sistema d'avviso automatico per segnali ferroviari d'invenzione del signor Tarditi. La ragione sociale sarà Tarditi, Goletto e Vinola, ed avrà la sua sede in Savigliano. Tutti tre i soci avranno la firma, ma i contratti da ciascuno di essi fatti dovranno essere stipulati di comune accordo, essendo proibita qualsiasi operazione individuale sull'oggetto della Società.

BORSA DI TORINO. — 4 giugno.

Rendita corso medio 99 15.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 02 1/2	— — —
Svizzera	— 3 1/2	103 [illegible]	— — —
Londra	— 2	26 [illegible]	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 3	breve 128 [illegible]	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 17 1/2, 99 15.
Rendita Gr. 99 10, 99 15, 99 07, 99 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	741 740 1/2	Ferr. Sic.	637 —
	740	Cort. Ital.	665 —
Ferr. Mer.	707 —	B. Tor. in l.	470 —
Ferr. Med.	511 —	B. Sconto	73 —

Cronaca della Borsa. — 4 giugno. — Il movimento è diminuito alquanto, ma, per le tardive contraddizioni, il calmo e stare energia, ed ora il *fervore* si spense e regna ogni attività.

Sui corsi presenti pare che nessuno più osi operare, e alle timide offerte per realizzi si oppongono a malincuore rilievi imposti dalle posizioni già cariche; ed intanto si vede giornalmente salire il contante sulla piazza, onde il riporto è ora di circa 22 centesimi mentre artificialmente la liquidazione lo si era ridotto a soli 15 centesimi.

Valori meno agili e senza grandi affari, ed il cambio irremovibile si tiene all'incirca allo 104 02.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 3 giugno Apertura Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	104 75
» » 3 0/0	103 [illegible]	103 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

IX.

La casa di Bernard, situata sul limitare del bosco, si vedeva di lontano. Il signor di Sabaillan la riconobbe dalle indicazioni dategli da Marcello, per viaggio.

— E' là, non è vero?

— Sì, colonnello.

— La casa non è fatta per un mistero; sei pazzo?

Il conte fermò il cavallo, scese, gettò le redini al suo compagno:

— Aspettami all'ombra di quegli alberi.

Marcello fece, quasi involontariamente, un gesto di protesta.

— Imbecille! — disse il conte — hai paura che io strozzi la balia?

No, non era quella paura che aveva inspirato quel gesto a Marcello; era la istintiva curiosità di un essere devoto che crede d'avere dei diritti sui segreti del suo padrone.

Il conte s'inoltrò, ostentando di camminare lentamente, con tutta la sua calma; in realtà era spaventato della sua agitazione e tentava di rimettersi, di quietarsi. Si passò a due o tre riprese la mano sulla fronte, per rinfrescarla, per dissipare la febbre.

Il lettore si ricorderà che la casa del guardaboschi aveva sul davanti un giardinetto, e di dietro un bravo prato confinante col bosco.

Come Antonia alla sua prima visita, il signor di Sabaillan andò sino alla siepe che formava chiudenda dalla parte della strada, senza veder nessuno, ma, in luogo di entrare nel giardinetto, egli contornò la casa, isolata da un piccolo sentiero. Gli pareva aver inteso rumore dalla parte del bosco.

Antonia e Carlo Dontilly, seduti davanti alla porta della casetta, aperta sul prato, sotto ad una specie di pergolato, conversavano. Sull'erba, davanti a loro, Giulietta, coricata su un largo panno bianco, agitava le gambettine nude e le braccia, mischiando una distrazione sorridente al colloquio dolce, ma serio, del ferito e della giovane signora.

Della ferita esterna di Dontilly nulla appariva; il suo braccio posava sulla giacchetta abbottonata soltanto nella parte inferiore; il volto di lui era ancora pallido, ma la ferita invisibile che aprivasi nel cuore avrebbe spiegato più chiaramente quel pallore della ferita che andava cicatrizzandosi.

Carlo e Antonia, soli e innamorati, discorrevano gravemente dei loro doveri comuni e dei loro doveri particolari.

Non parlavano della loro separazione necessaria. Erano l'uno e l'altro troppo fieri, troppo discreti, per fermarsi su quei particolari; parlavano delle altre complicazioni che potevano sopravvenire.

Dontilly non era stato sorpreso della decisione presa dal dottore Verani; nella sua lealtà egli la approvava; teneva soltanto, non di giustificare, ma di spiegare la condotta del suo amico d'Ambreville.

Questi ostava davanti al suo dovere per meglio persuadersi che era il dovere assoluto, imperioso.

Offerto d'incaricarsi della bambina, di riconoscerla, promettendo un inviolabile segreto; ma, senza declinare alcuna responsabilità, non credeva che fosse assolutamente indispensabile di sposare la signorina di Sabaillan, dalla quale non era amato, e che preferiva certamente ad un matrimonio forzato la libertà nel silenzio.

Quella spiegazione accusava Celina e colpiva Antonia. Il signor d'Ambreville era senza senno nel passato. Non era egli un po' scusabile, ora, di supporre per l'avvenire quel patto senza matrimonio che riservava la felicità di Celina nelle condizioni d'orgoglio, di splendore che la signorina di Sabaillan voleva mettere nella sua vita?

— Ma — diceva Antonia — se mio marito esige il matrimonio?

— Il mio amico si sottometterà senza una sola obbiezione.

Quella assicurazione era ancora una moneta. Quale prospettiva offriva, infatti, quel matrimonio, imposto, nel quale Celina porterebbe un rancore, una umiliazione sfrontata od il signor d'Ambreville la rassegnazione di un uomo che sposa una donna per dovere, senza stimarla?

Nè lei, nè lui sarebbero degni di una simile prova e nè l'uno, nè l'altra penserebbero a fare di quel matrimonio un dolore nobile. Quale fine spaventevole alla illusione di qualche giorno, a quella estasi sacrilega di due esseri giovani, intelligenti, bene educati, degni d'amore e condannati a non amarsi!

Antonia guardava la bambina che si dibatteva in un raggio di sole e diceva fra sè:

— Chi ti amerà, povera piccina, quando tua madre t'avrà presa per odiarti?

— Se avessi avuto l'onore di vederla — disse Dontilly — in quella malaugurata sera che mi rimprovero, le avrei offerto di portare la bambina a Parigi. Ella avrebbe avuto fiducia in me, non è vero? Le assicuro che mi avrei amata una buona volontà di padre adottivo e che in quegli giorni ho preso una così grande e cara abitudine di vedere quella creatura che mi sarà difficile farne senza.... Non la dimenticherò più. Avrei dovuto farle ciò che dico, due mesi fa, quando mi parlò il dottore Verani. Dopo la sera fatale egli mi disse che era troppo tardi; che, per lei, signora, per la bambina, per tutti, bisognava che le cose si spiegassero e che il solo giudice naturale fosse chiamato.

Antonia era commossa dalle parole di Dontilly. Ella trovava semplicissimo che egli avesse voluto avere per lui quella bambina che ella avrebbe voluto per sè. Sforzandosi per non mettere altro che un po' di gratitudine nella sua risposta, ella disse:

— Gliel'avrei affidata senza timore alcuno; più tardi ella me l'avrebbe poi fatta vedere. Avrei trovato mezzo, quando Giulietta fosse divenuta fanciulla, di interessarmi apertamente a lei. Ah! sì! Non potendo io portarla al castello, mi rincresce che non se la sia portata lei a Parigi.

Era così che, senza lasciar entrare nella loro conversazione alcun pensiero d'egoismo, alcuna tenerezza che non riguardasse unicamente la povera bambina senza nome, Antonia e Carlo si incontravano in un sogno comune di famiglia.

Non una parola di cui Dontilly potesse aver rimorso, non una parola che potesse menomamente turbare, nel suo pudore, la signora di Sabaillan, era stata nel loro colloquio profferita, e tuttavia a vederli così gravi, col modesto sorriso, seduti fianco a fianco sotto quel pergolato, che li riparava colla medesima ombra, a vederli contemplare con uguale pietà estatica quella bambina coricata lì davanti a loro, sarebbe stato impossibile non credere di avere davanti agli occhi il quadro di due sposi felici.

(Continua).

La 2ª edizione delle *BUONE USANZE* di MANTEA.

L'*Opinione* di Roma scrive:

« La gentildonna Gina Sonzogno, in arte *Mantea*, ha arricchito la libreria delle famiglie di un nuovo volumetto dal titolo: *Le buone usanze*, che l'editore Renzo Streglio di Torino ha pubblicato con molta eleganza. L'autrice, che per la stessa sua condizione vive in mezzo ad un ambiente signorile, fra le classi più colte e aristocratiche, ha scritto con piena conoscenza di quanto si riferisce alle norme, convenienze e usanze sociali odierne, senza mai cadere nel manierato o nel pretenzioso. E intendiamo quelle norme e quelle usanze che sono la nota saliente e caratteristica della buona società, e che trovano la gran parte il loro substrato in una scelta educazione, in un delicato sentimento, nel rispetto della propria e dell'altrui dignità. Il fine morale traluce quasi da queste pagine e rende più caro e attraente questo libro, che, togliendo le forme esteriori degli individui, mira a rendere cortesi, simpatici e schietti i loro reciproci rapporti.

« Nulla è stato dimenticato dall'accorta autrice, che dedica anche alla parte igienica, assai opportunamente, osservazioni e consigli. In una parola è un bel libro, utile e gentile; gentile nel pensiero, nella esposizione, nel fine. »

Costa L. 2 presso l'editore R. Streglio (Galleria Subalpina), Torino, e tutti i librai d'Italia.